N. 164 — Giovedì 15 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[redacted] — MATTINO — Giovedì 15 Giugno — N. 164

LE ASSOCIAZIONI
[illegible] si ricevono all'Amministrazione del giornale, via Roma, angolo via Alfieri, presso la Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); nonchè presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero [illegible] 12.50 — 6.25
Estero (paesi non compresi) [illegible] 40.00 — 20.00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non limitata

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] S. Carlo e via Santa Teresa, 2
[illegible] Napoli — Roma — Firenze
[illegible] spazio di
[illegible] mm. 1
Ogni numero [illegible]
Arretrato [illegible]
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le maggiori spese per la Marina militare
alla Camera dei Deputati.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla " STAMPA ").

Roma, 14, mattino.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 10.
Si riprende la discussione del

Bilancio della guerra.

GALLUPPI, anche a nome di altri, dà ragione di un ordine del giorno, con cui la Camera, convinta della necessità di migliorare le condizioni morali ed economiche del personale dei ragionieri geometri del genio militare, invita il ministro a rappresentare prima della chiusura dei lavori parlamentari il progetto organico già proposto a questo scopo dal suo predecessore.

BATTAGLIERI ritiene necessaria l'unificazione della carriera degli ufficiali di artiglieria e del genio, ed aborta il ministro a collocare come assistenti del genio quei sott'ufficiali che, aspirando ai posti relativi, non hanno potuto essere ammessi ad altri uffici.

FALLETTI confida che gli operai della guerra verranno sollecitamente, nei riguardi della pensione, pareggiati a quelli addetti agli stabilimenti della marina, e raccomanda altri miglioramenti alle loro condizioni.

CENTURINI invita il ministro ad elevare da L. 1200 almeno a L. 1500 il minimum dello stipendio dei disegnatori, pareggiandoli così ai loro colleghi della marina.

Altre raccomandazioni fanno **VERZILLO, GUERCI, DI SALUZZO, VALERI.**

Rispondo loro il ministro, dichiarando che non intende per ora modificare la legge di avanzamento, ma che farà del suo meglio per favorire la carriera degli ufficiali.

Sui capitoli seguenti parlano **SCAGLIONI**, il quale lamenta che sia stato ridotto lo stanziamento per indennità e rafferme ai reali carabinieri, e che il servizio di questi benemeriti custodi dell'ordine sia troppo scarsamente compensato, onde ne consegue che il reclutamento dei carabinieri si fa sempre più difficile; **CAVAGNARI; PAIS-SERRA**, il quale dice che si sono recentemente arruolati [illegible] nuovi carabinieri, e che le condizioni dell'Arma, anche in rapporto alle indennità e rafferme, sono state migliorate; **CELLI**, il quale raccomanda che si provveda a sistemare equamente il personale farmacisti militari; il ministro **PEDOTTI**, che dichiara che i quadri dei medici militari sono al completo, ma riconosce che di fronte ai bisogni della guerra il nostro organico sarebbe insufficiente, osservando che si può contare sulla Croce Rossa, sull'Ordine militare di Malta e sui medici di complemento; **MARAZZI, BRANDOLIN, SOCCI, GUARRACINO** e **VERZILLO.**

DANEO sul capitolo 39, «lavori del genio militare», segnala le lagnanze per la lentezza di carriera e tenuità di retribuzione dei disegnatori d'artiglieria e genio. Dichiara di parlare anche a nome dei colleghi deputati di Torino, e chiede al ministro di occuparsene di proposito.

PEDOTTI conferma le precedenti favorevoli assicurazioni.

Risultano quindi approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.30.

Un'importante questione scolastica.

SANARELLI, anche a nome degli onorevoli Albertini e Crespi, svolge la seguente proposta di legge per un'aggiunta di una disposizione transitoria al regolamento della legge 13 ottobre 1904 negli esami nelle scuole elementari e medie:

«*Articolo unico* — Il Governo del Re è autorizzato ad aggiungere la seguente disposizione transitoria al regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari, approvato con R. decreto 15 ottobre 1904:

«E' riservato ai fanciulli attualmente inscritti nelle classi elementari il diritto di dare l'esame di maturità, anche se non abbiano raggiunto il limite di età voluto dall'art. 141.»

Dice che colla disposizione del nuovo regolamento si costringono i fanciulli a ripetere la quarta classe, con grave danno proprio della famiglia, della scuola, o ad aderire alla legge inscrivendosi ad una scuola privata, per ottenere l'esame successivo di potersi presentare all'esame di ammissione al secondo corso di una scuola secondaria. Per evitare questi crudeli inconvenienti raccomanda quindi alla Camera di prendere in considerazione e approvare d'urgenza la proposta di legge. (*Bene!*)

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, premette che la disposizione fu suggerita da considerazioni igieniche, riconosce che essa mostra non rispondere perfettamente alle condizioni fisiologiche dei fanciulli, offende diritti ed interessi degni di riguardo, opportuno concesse nell'iniziativa dell'on. Sanarelli.

Così la proposta di legge è presa in considerazione.

Verificazione di poteri.

Vengono quindi la discussione le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'elezione dell'VIII Collegio di Napoli in persona dell'on. Ravaschieri contro l'on-deputato Ciccotti.

Parlano gli onorevoli **ANTOLISEI, APRILE** e **RICCIO.**

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Si inizia quindi la discussione del

Bilancio della marina
e delle maggiori spese per la marina militare.

GIUSSO (*segni di attenzione*) dichiara che la minoranza della Commissione non ha voluto nè approvare la pubblicazione in un giornale di alcuni atti della Commissione d'inchiesta. Soggiunge che la relazione della Commissione medesima rappresenta il pensiero di tutta la Giunta, la quale si trovò sempre unanime nelle sue deliberazioni.

FRANCHETTI crede di dover dichiarare che egli non ha nè direttamente nè indirettamente contribuito alla pubblicazione di quei documenti. (*Commenti*)

FIAMBERTI rileva, compiacendosene, la importanza di questa discussione, convinto che l'Italia debba entrare nel mare le ragioni della sua prosperità.

Dichiara di limitarsi a discutere la politica marinara dell'Italia solamente dal punto di vista del commercio marittimo, affermando che molto si è fatto per il maggiore incremento della marina mercantile; che molti risultati si sono raggiunti, ma che molto rimane da fare, se vogliamo garantire colla protezione legittima della nostra bandiera gli interessi nazionali.

Nota, ad esempio, che l'aumento della flotta mercantile non è stato punto proporzionato allo sviluppo dei nostri commerci, e ciò dipende dal fatto che la politica marittima del nostro paese ha peccato finora di debolezza e di discontinuità.

Cita a questo proposito l'esempio della Germania, la cui flotta mercantile ha oramai superato in fatto di potenzialità quella della stessa Inghilterra, e che minaccia ora di soffocare la nostra sotto la sua stretta poderosa.

Per evitare questo pericolo raccomanda che il servizio della marina mercantile, ora dipendente da sette Ministeri, sia unificato in una sola amministrazione, come, d'altronde, si fa in tutti i paesi; e che la vasta nostra emigrazione debba essere trattata ed assistita sotto la stessa insieme con la marina mercantile, alla quale dovrebbe essere riservato il trasporto dei connazionali che si recano all'estero.

Il trasporto degli emigranti dai porti italiani rappresenta una somma di non per 150 milioni all'anno; di questi, appena 60 sono per la marina italiana, il rimanente per quella estera. Occorre perciò aumentare il numero dei piroscafi, ed i piroscafi non possono costruirsi se non si trova modo di assicurare la tutela della bandiera nazionale nel privilegio dei noli.

Uguale difesa della marina mercantile raccomanda, per le stesse considerazioni, per ciò che ha tratto alle merci.

Lamenta alcuni inconvenienti della nostra organizzazione e dei servizi della nostra marina mercantile.

A proposito della marina militare, riconosce che la difesa marittima del Paese è insufficiente, onde il disegno di legge per crediti straordinari rappresenta un passo dovere che il Paese ed il Parlamento sono lieti e solleciti di compiere.

Quanto alla relazione della Commissione di inchiesta ammette che nel congegno amministrativo della marina si siano miglioramenti da introdursi, e anche in questo il Governo e la Camera faranno il loro dovere. (*Approvazioni*)

ARNABOLDI esamina dal punto di vista politico il disegno di legge pei nuovi crediti alla marina militare. Ricorda le continue incertezze che hanno preceduto l'amministrazione della marina e che hanno sempre impedito all'Italia di avere un programma navale che fosse organico nel concetto, proporzionato nei mezzi e nel fine, e tale da assicurare efficacemente la difesa dello Stato.

Ammette che le spese per la flotta debbano essere in armonia con la potenzialità delle sue risorse, ma non bisogna dimenticare che la prosperità e l'economia floreste di un paese sono una conseguenza necessaria della sicurezza della sua difesa; difesa che per l'Italia deve essere rappresentata da una flotta veloce, bene armata, potente, dal momento che non fu possibile efficacemente garantire con una cerchia di fortificazioni la difesa terrestre.

Dice perciò che i nuovi crediti per la marina militare sono una delle indeclinabili necessità della Stato, e che il Governo ha compiuto un dovere sottoponendo il relativo disegno di legge alla Camera, che compirà essa pure, approvandolo, il proprio dovere.

Nota come il meraviglioso sviluppo politico ed economico della Germania sia un effetto dell'enorme incremento che ha saputo e voluto dare alla sua marineria; ed augura che l'Italia, anche per la sua posizione geografica, che è difficile per una difesa terrestre, intenda che nella forza sul mare sta il segreto dei suoi alti destini.

Si dichiara favorevole al concetto di compiere il programma delle costruzioni navali nel più breve periodo di tempo possibile, perchè urge che siano approntati al Paese gli strumenti della sua difesa.

Accennando quindi alle critiche che sono state mosse al personale della nostra marina, afferma che esse sono ingiustificate, perchè il Corpo dei nostri ufficiali di marina è sempre stato esemplare nell'adempimento dei suoi doveri.

Conclude dicendo che darà il suo voto favorevole al disegno di legge, ed esprimendo l'augurio che esso abbia il suo compimento nel più breve tempo possibile. Manda un caldo saluto al Corpo dei nostri ufficiali di marina, degni di tutto l'affetto della nazione. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

MARCELLO, esaminate le condizioni della nostra politica, plaude anch'egli al proposito manifestato dal ministro di procedere all'esecuzione del programma di costruzioni navali nel più breve tempo possibile, approfittando anche dell'industria privata.

Rileva poi come, al valore delle navi, debba corrispondere la valentia degli uomini che le debbono comandare e guidare alla vittoria. (*Benissimo!*) Elogia le elevate qualità del Corpo degli ufficiali, ma osserva che da qualche tempo nel Corpo dei regi equipaggi si vanno manifestando alcuni difetti, ed eliminare i quali deve energicamente provvedere il ministro, curando che la marina italiana possa in tutto corrispondere ai suoi alti destini. (*Approvazioni*)

Passando alla questione degli Arsenali, nota che non è giusto criterio quello di mantenere il valore soltanto in rapporto del loro rendimento, perchè un Arsenale dello Stato deve servire ad esigenze diverse da quelle cui serve un cantiere privato, per le speciali condizioni d'urgenza in cui molti lavori si debbono compiere. Fra l'altro raccomanda in particolar modo al ministro di voler provvedere a un più completo ordinamento dei servizi dell'Arsenale di Venezia, che ha non solo una grande importanza attuale, per la nostra potenza navale nell'Adriatico, ma che insegna altresì vigorosamente colle sue gloriose tradizioni. (*Bene! Bravo!*)

ORLANDO SALVATORE, parlando dei progressi dell'industria navale in Italia, e, mentre anche i disagi, osserva che, ad alleviare gli inconvenienti, non crede che sia rimedio adeguato l'abolizione dei dazi sui ferri, perchè questi servono ad alimentare molte industrie. Conclude dicendo che darà suo voto favorevole al disegno di legge, confidando che l'impulso che per esso si darà alle industrie navali, sia di vero vantaggio per la prosperità nazionale. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*)

ROCCO MARCO enumera le presentazione delle proposte dirette ad accrescere la nostra forza marittima.

Esamina la questione dal lato tecnico, ed osserva che la recente pubblicazione di una parte dell'inchiesta dimostra che pur troppo si sono commessi errori, ma che se questa ragione deve consigliarci a ricercare gli opportuni rimedi, non potrà mai consentire che siano poste in non cale le più vitali necessità della nostra marineria. Passando infine alla questione economica e finanziaria, dimostra che le condizioni del Paese vanno rapidamente migliorando, che le opere militari, lungi dall'essere improduttive, sono fonti di lavoro per le nostre industrie, e che la ferma situazione del bilancio permette le maggiori spese che si propongono dal Governo, tanto più che un lusinghiero beneficio alla finanza si avrà dalla sperata riduzione della Rendita.

MARAZZI presenta e spiega seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti per una perfetta armonia fra i criteri che reggono la difesa marittima e terrestre del Paese, e passa alla discussione degli articoli.»

Accennando al personale, l'oratore ha parola fede che quello della nostra marina dimostrerà quello spirito di abnegazione, di sacrificio e di idealità e di fede, di cui furono esempio i nostri padri. «Potremo allora — così egli conclude — rivolgere a Lissa il memore pensiero, ma ci spinga per tutto l'Adriatico non sguardo di sfiducia e di speranze. (*Vive approvazioni; congratulazioni*)

Votazioni.

Maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli della stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905: Favorevoli 194; contrari 54.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905: Favorevoli 193; contrari 53.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905: Favorevoli 193; contrari 44.

Facoltà agli Istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovrimposta alle province delle quali esercitino la ricevitoria: Favorevoli 212; contrari 36.

Spesa per le truppe distaccate in Oriente (Candia): Favorevoli 195; contrari ..

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906: Favorevoli 190; contrari 56.

La Camera approva.
La seduta è tolta alle 19,20.
Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 14, ore 20.

Oggi la seduta comincia con venti minuti di ritardo perchè la seduta antimeridiana è stata interminabile per chiudere la discussione del bilancio della guerra.

L'aula è abbastanza popolata; non vi sono meno di duecento deputati, fra cui il marchese Di Rudinì, gli onorevoli Bettòlo, Sacchi, Bianchi ed altri.

La mia interrogazione posta all'ordine del giorno si svolge senza incidenti degni di rilievo.

Si passa quindi alle elezioni di Napoli, Collegio Vicaria.

Quando prende la parola l'on. *Antolisei* a difesa del deputato uscente on. Ciccotti, si scorge un atteggiamento ostile all'oratore socialista.

Quando Antolisei esclama: «Grande agente della corruzione elettorale era l'egregio farmacista Bartolo!», la Camera rumoreggia l'oratore, che non forza soggiunge: «Voi va la assolte addosso la corruzione!» (*Commenti proteste in tutti i banchi costituzionali*)

Molte voci: «No! No!»

Il presidente scampanella, ma l'on. *Costa* non l'ascolta e grida: «Nelle nostre elezioni non c'è mai corruzione!»

Giovagnoli: «In voi corruzione e violenza sono un sistema!»

Libertini: «La violenza sono sempre dalla parte delle minoranze!»

Una voce dell'Estrema: «Ha toci tu!»

L'on. *Antolisei* prosegue nel suo discorso, rumoreggiato da tutta la Camera.

Ad un certo punto dice: «Accanto alla mala pianta della corruzione crebbe il fiore delle pressioni governative!» (*Reclamazioni ironiche. Oh! Oh! Rarità generale*)

Sempre pigliandosela col farmacista Bartolo, l'on. Antolisei esclama con forza: «Nella sua farmacia si distribuivano anche coccarde tricolori!» (*Rumori ed ululati ilarissimi*)

La Camera è impaziente di deliberare e da qualcuno si grida: «Ai voti! Ai voti!»

Prende la parola l'on. *Finocchiaro-Aprile*, ma venti interrotto da Antolisei.

Ad un certo punto l'on. *Pietro Chiesa* interrompe: «Parli della scomparsa!»

Finocchiaro-Aprile: «E verrò anche alle coccarde!»

Presidente: «Ma, insomma, onorevole Finocchiaro-Aprile, parli invece alla Camera!»

L'oratore, interrotto ironicamente dall'Estrema Sinistra allorchè si accinge a rivolgere parole di ammirazione al Ciccotti, con forza dice: «Se voi sentiste l'omaggio di cui ha diritto il Ciccotti, invece di mettervi in discussione alla Camera, l'avreste proposto nel Collegio di Gonzaga!»

Costa: «Bravo!» (*Commenti*)

Una voce: «Vi hanno invece proposto il baritono!»

Questa sortita dell'on. Finocchiaro-Aprile riscuote le calorose approvazioni di tutta l'assemblea.

Parla quindi il relatore on. *Riccio*, e si passa alla votazione per alzata e seduta.

Presidente, scampanellando: «Prego i deputati di prendere il loro posto!»

Mezza si vota la proposta della Giunta, la Camera, meno i venti deputati dell'Estrema Sinistra, dai quali dissento mio l'on. Guerci, si leva in piedi come un sol uomo.

deputati; di Estrema rimangono un po' sorpresi. I rumori durano per qualche minuto ancora, indi il presidente apre la votazione sui progetti di legge approvati ieri.

Prima di aprire la discussione sul bilancio della marina, il presidente, fra la sorpresa della Camera, dà la parola all'on. *Giusso*.

Molti deputati rientrano frettolosamente nell'aula. Fortis, che siede al banco del Governo, fra Mirabello e Pedotti, va verso l'oratore, le cui brevi dichiarazioni sono favorevolmente accolte dalla Camera.

Appena Giusso termina di parlare, *Franchetti* dice pentamente: «Domando la parola!»

Presidente: «Non vorrei però che parlasse in merito!»

Franchetti: «No! Per una semplice dichiarazione personale.»

Franchetti termina dicendo che nessuno può avere comunicato i risultati dell'inchiesta.

Presidente: «Vuol dire che sarà stato o lo Spirito Santo o il Padre Eterno!» (*Clamorosa ilarità*)

Anche *Franchetti* ride e dice: «Non ho relazioni personali col Padre Eterno!»

Alle ore 16 comincia la discussione sulla marina. Primo oratore è l'on. *Fiamberti*, che parla mezz'ora.

La discussione incomincia calma e serena.

Iscritti a parlare sono gli onorevoli Comandini, Franchetti, Galeazzini, Giusso, Santini, Celesia, Marazzi, Tecchio, Morgheri ed altri.

I gruppi dell'Estrema
e le spese per la Marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Oggi si è riunito il gruppo socialista. I repubblicani deliberarono di astenersi dall'astenersi a nuove spese per la marina militare; furono incaricati di parlare in questo senso Comandini e Colajanni.

Alla riunione plenaria dell'Estrema Sinistra non intervenne nessuno dei radicali.

Il gruppo si è riunito alle 14 separatamente, sotto la presidenza dell'on. Sacchi, ed ha deliberato di non riconoscere alcuna deliberazione presa dall'Estrema Sinistra e di procedere quindi a discutere e decidere sulle questioni della marina con criteri propri.

Circa questi criteri generali il concetto di non aggravare l'aumento di spese, ma, non essendo intervenuti tutti i deputati radicali all'ultima riunione, ci è indetta una nuova riunione per domattina, alle 10.

L'*Avanti!*, nell'articolo di fondo, parla della riunione dell'Estrema Sinistra; dice che la riunione dei tre gruppi radicale, socialista, repubblicano, segna certamente la fine cocente ed improcrastinabile dell'Estrema Sinistra, come espressione di politica di popolo.

La crisi nella Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Nessun passo verso la soluzione — Le solite spatie della Camera — Un discorso assai commentato su Tripoli.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, ore 21,45.

Il Codronchi, durante la seduta di ieri, al Senato, telegrafò ai senatori Baldissera, Di Marzo e Borgatta di venire a Roma. Egli sperò di averli qui tutti e tre stamane, di riunire subito tutti e sei i senatori dimissionari della Giunta d'inchiesta e di deliberare tutti insieme se si dovevano mantenere o ritirare le dimissioni.

Ma il generale Baldissera ha fatto sapere che non poteva muoversi da Firenze, perchè ha una figlia ammalata, e il Di Marzo e il Borgatta non sono ancora arrivati. Quindi, per oggi, non si è potuto far nulla; e certamente non contribuirà a fare qualche cosa la breve dichiarazione fatta oggi alla Camera dall'on. Franchetti, e quella dell'on. Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta.

Che il Franchetti non abbia comunicato al *Giornale d'Italia* le basse del capitolo che non doveva pubblicarsi è abbastanza bene assodato.

Anzi, per dire la verità, nei Circoli parlamentari si dice abbastanza chiaramente da chi la comunicazione è stata fatta; ma non si può ammettere neppure che ne sia autore, — come ha detto celiando il Marcora, — lo Spirito Santo.

In queste condizioni, è poco, anzi punto probabile, che i senatori dimissionari ritirano dal loro proposito.

A tutto stamane, dunque, siamo lontanissimi dalla soluzione di questo incidente.

In generale, i più intendono, tanto alla Camera quanto al Senato, che non può finire così; ma come debba o possa finire diversamente nessuno per ora lo dice.

Io non odo nemmeno una voce che schiuda la via ad una conciliazione. Se i senatori persisteranno nel dare le loro dimissioni, il Senato, chiamato ad eleggerne altri, riconfermerà quei medesimi, a voto quasi unanime.

E alla Camera non mi pare che si possa chiedere nè ottenere altro che le due dichiarazioni fatte oggi dagli onorevoli Giusso e Franchetti.

Questa è almeno la situazione di stasera. Vedremo se cose muteranno durante la discussione che oggi è cominciata; ma io, se voglio essere veritiero, debbo dirvi che ciò è poco o punto probabile. Anche riguardo a questa questione si manifesta in modo stupefacente quella specie di precoce esaurimento di cui è affetta la Camera, e che io vi ho segnalato.

La Camera domani sarà già stanca di discutere di marina, e forse sabato verrà chiusa la discussione.

Nessun uomo politico di qualche valore vuol darsi la briga di dar battaglia, nessuno prepara un voto qualsiasi, nessuno si cura di chiamare gli assenti.

I deputati, scarsissimi, preferiscono di starsene nella sala dei Passi Perduti o nel cortiletto annesso, anzichè nell'aula.

E' così, e non può, per ora, essere diversamente.

E' molto più vivo il Senato, il quale sul bilancio degli esteri ha impegnato una discussione alta. Ieri parlarono il Vigoni e il De Martino; oggi, il duca d'Andria e il marchese Di San Giuliano.

Il duca d'Andria, giovanissimo, durò fatica a dimostrare che aveva il cuore voluto dallo Statuto, perchè non era ben chiara la separazione dei beni suoi e di quelli di suo fratello. E' giovanissimo, colto, simpatico, di bei modi; ultimamente in Puglia capitò in un suo castello l'imperatore Guglielmo, che lo trattenne a colazione, e dopo parlò con lui a lungo di politica.

Il duca ha viaggiato molto, conosce uomini e cose, ed ha parlato con assai competenza del Benadir e della Tripolitania.

Ma il discorso più notevole è stato quello del Di San Giuliano, una specie di ministro degli affari esteri *in fieri*.

Ha parlato due ore e mezzo, ascoltato attentamente dai senatori, immobili sui loro scanni. Non mando il testo del suo discorso, perchè si ha pensato il telegrafo, ma io che, oso dirlo, so come stanno le cose, quanto alla Tripolitania, non posso astenermi dal dirvi che il suo discorso è stato imprudentissimo, fatto più per disfare che per fare.

I nostri uomini politici, anche i più degni, i più rispettabili, non sanno correggersi dell'usanza di parlare di questioni delicatissime, per l'appunto quando tutti ci stanno a sentire, per far fare loro pro di quello che noi loro raccontiamo.

Non credo che il ministro degli esteri sarà molto grato al marchese Di San Giuliano del suo discorso.

G.

Baccari conferma
le sue rivelazioni circa il Congo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta con Baccari intorno alle cose del Congo. Egli ha detto che non poteva che confermare nella loro integrità le conclusioni a cui era giunto nella sua relazione al Ministero circa la situazione degli ufficiali al Congo.

L'intervistato ha narrato che alcuni nostri ufficiali, che si rifiutarono di sfruttare gli indigeni, furono considerati ribelli ed indisciplinati; altri invece non ebbero gli ordini e raggiunsero la destinazione, ma si astennero dal ricorrere a violenze verso i negri per lo sfruttamento.

Ha confermato che l'obbligo del segreto è imposto agli ufficiali, che se ne trovano vincolati senza accorgersene.

Essi a Bruxelles firmano un contratto con cui dichiarano di accettare le disposizione del *Recueil Administratif*, credendo che esso riguardi l'istruzione delle truppe, mentre invece vi sono disposizioni con cui gli agenti si impegnano a conservare il segreto, anche dopo lasciato il servizio, su quanto vennero a conoscenza durante la loro permanenza al Congo.

La relazione Daneo
sulla circolazione
delle monete di bronzo e nichelio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,45:

Domani sarà distribuita alla Camera la relazione dell'on. Daneo sul riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio.

Il relatore rileva anzitutto gli inconvenienti constatati nelle monete da 20 centesimi e in quelle da 25, le quali ultime apparvero non solo meno eteticle delle altre, ma inoltre la dissonanza delle monete, il colore e l'aquila araldica dell'impronta rendevano facile nel popolo la confusione del pezzo da 25 centesimi colla lira nuova d'argento. E la coesistenza dei due tagli, da 20 e da 25 centesimi, apparve anche nella pratica meno conveniente, anzi incompatibile.

Fu quindi sospesa la coniatura e cessò l'emissione delle nuove monete.

A questo stato di cose intende di provvedere il disegno di legge in esame.

Per esso si provvede a ritirare, deformare e sostituire tutte le attuali monete di nichelio misto da centesimi venti e di nichelio puro da centesimi venticinque, e si limita a soli venti milioni invece di trenta il contingente del valore delle monete di bronzo, che si dovranno, in esecuzione della legge 7 luglio 1901, ritirare dalla circolazione: e si ordina la coniazione di nuovi pezzi da venti centesimi di nichelio puro per quaranta milioni di lire.

La Commissione ha formato poi l'attenzione specialmente su altri punti. Anzitutto si è chiesto se fosse conveniente il limitare a soli venti milioni, invece dei trenta determinati dalla legge 1901, il ritiro delle monete di bronzo e la loro conversione in monete da venti centesimi. Noi abbiamo ora più di settanta milioni di monete di bronzo da cinque e dieci centesimi in circolazione; se avremo ancora più di cinquantasette milioni quando fossero attuate le disposizioni di questo disegno. La Commissione aderisce quindi al proposito di coniare soltanto venti milioni di monete a di nichelio da centesimi venti; in quanto agli altri dieci milioni dovrebbero pure presto coniarsi, ma in monete da centesimi dieci, ritirandone altrettante di bronzo di egual valore.

«Certamente — soggiunge il relatore — le monete di nichelio da dieci centesimi dovrebbero diversificare almeno sensibilmente per dimensioni o più per caratteristiche grossamente visibili o tangibili dalle monete da 20 centesimi. A questo monete da 10 centesimi più che alle altre pare che le caratteristiche dell'impressione od incavo o zigri meglio del taglio addirittura possano particolarmente convenire.»

La Commissione ha pure fatto voti perchè il desiderio, già espresso dalla Commissione speciale pel riordinamento della circolazione degli spezzati d'argento, ecc., e cioè della rinnovazione delle monete d'argento da 50 centesimi, sia presto tradotto in atto.

Infine la Commissione ha espresso voti che la nuova moneta di nichelio puro da 20 centesimi abbia veramente, giovandosi della maggiore durezza e migliore parvenza del metallo, un'impronta e tipi ritratti di carattere artistico.

Essa ha rilevato che in un programma di concorso pubblicato il 15 aprile 1905, e i cui termini scadranno il 31 dicembre prossimo venturo, ispirate a federalismi intanti, per le monete da 20 centesimi di nichelio, si prescrive che il nuovo tipo deve essere semplicissimo, e consistere in un emblema rilevato nel diritto ed incavato nel rovescio.

«L'incavo — osserva il relatore — diverrebbe rapidamente un ricettacolo antigienico e pericoloso di sudiciume, che tanto renderebbe non simpatica e desiderata la nuova moneta. Giacchè questo particolare regola che debba preservarsi.»

Due altri voti furono pure dalla Commissione emessi, e cioè che l'emissione delle nuove monete sia fatta rapidamente e che nel contempo si conceda un tempo assai largo per la presentazione al cambio delle monete fuori circolazione.

Con questi voti la Commissione propone alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

I decreti per l'organizzazione dell'esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Nel pomeriggio di oggi si è radunato il Consiglio dei ministri per l'approvazione di sei nomi che debbono formare il Comitato direttivo dell'esercizio di Stato. Paiono sicuri i nomi del comm. Calcori, vice-direttore generale all'Ispettorato; Rota, dell'Ispettorato superiore delle Strade ferrate; Caio, funzionario dell'Adriatica; e Mortara, del Ministero del tesoro.

Domani sarà firmato il Decreto reale, che, adottando le prime idee del comm. Bianchi, direttore generale dell'esercizio di Stato, stabilisce l'organico e le attribuzioni di un Corpo speciale, che fa parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, e che sarà incaricato della sorveglianza sulle strade ferrate e tranvie concesse all'industria privata. Collo stesso Decreto sarà stabilita l'organizzazione dell'amministrazione degli enti centrali e compartimentali delle strade ferrate dello Stato.

Con altro Decreto sarà nominato un Comitato composto di sei membri; questo Comitato, che sul progetto provvisorio dell'esercizio di Stato era un Consiglio di amministrazione con un presidente elettivo, venne mutato, col secondo progetto, in un Comitato presieduto dallo stesso direttore generale.

Circano, oggi, ha conferito col ministro Ferraris intorno alle conseguenze finanziarie rispetto al bilancio di varii progetti ferroviari, non escluso quello delle ferrovie secondarie e complementari.

Al Consiglio di emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il Consiglio di emigrazione nella seduta di ieri si occupò della questione della costruzione di un ricovero per gli emigranti a Napoli, e prima di deliberare ha deciso di udire il parere del Consiglio di Stato sulla facoltà di accordare o non a privati tale costruzione.

Il Consiglio, dopo un discorso di Lacava, a cui si associarono Pantano e Turati, prese atto dell'iniziativa del Commissario perchè tutti i Patronati di emigrazione possano partecipare. E' stato votato un contributo di 15,000 lire.

Il Consiglio è convocato il 19 per terminare la discussione sull'emigrazione degli Stati Uniti.

La Tribuna vede che il Commissariato provvederà al Consiglio l'esclusione di alcuni provenienti dal servizio di emigrazione.

La squadra inglese a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 21,10:

E' giunta ora la squadra inglese, composta delle navi *Ocnte*, ammiraglia; *Bercsik, Cornwall, Cumberland, Essex*. Comanda la squadra l'ammiraglio Principe di Battenberg.

Il marito tiepido

Pochi giorni or sono, un egregio e solerte parrucchiere ha fatto arrestare la moglie e l'amante della moglie, proprio nel momento in cui l'uno e l'altra si dimenticavano della sua esistenza. Il parrucchiere infelice e vendicativo è di Livorno, l'amante è di Firenze, ma era impiegato da lui a Livorno; l'arresto è avvenuto a Genova, perchè i due erano scappati di casa per soffocare i rimorsi..... procurandosene degli altri.

Ora, mi dispiace per il parrucchiere, anche perchè è mio concittadino, ma egli ha commesso una sciocchezza e un anacronismo, perchè, sebbene le leggi lo autino e siamo contemporanei, è in arretrato di più di un secolo.

Sua moglie non sarà *Manon*, il suo garzone di negozio non assomiglierà a *Des Grieux*, ma egli ha dei tratti di parentela con il signor G....., il quale, del resto, si limitò a fare arrestare *Manon*. Per quanto Figaro, egli non è figlio di Beaumarchais, ma nipote dell'abate Prevost.....

Ma come! sul serio, nel mese di giugno del 1905 ci sono ancora dei mariti che pretendono la fedeltà coi carabinieri?

Certo, il barbiere..... di Livorno, meno bollente di alcuni altri infelici, ha risparmiato ai due amanti due palle di rivoltella..... un disturbo ai giurati e una conseguente assoluzione a se stesso, ma io avrei voluto dal mio contemporaneo la prova di un po' più di buon senso. Ci sono animali a sangue caldo e animali a sangue freddo: egli ha voluto avere un animale a sangue tiepido, e non ha ucciso, ma è andato in Questura. Ha fatto male.

Non poteva, rimanendo fedele al suo mestiere, limitarsi a dare una buona lavata di capo al garzone? e riprendersi la moglie o lasciare la moglie e l'amante a quel paese, visto che ci erano andati spontaneamente, abbandonando la nativa Toscana per la Liguria?

Lui dirà — un bene, — che la legge lo assiste: ma la legge è un fucile a pietra, in questo caso. La legge non risponde più al costume o alla consuetudine. La legge non lo salva dal ridicolo, anzi ce lo fa piombare dentro. Che dirà la gente?

— Quello, al suo padrone, rendeva quel tal servizio con la sua sposa, e lui, il padrone, l'ha fatto metter dentro.

No, mio caro barbiere di Livorno; in quel caso bisognava accorgersene al primo momento e metter fuori di bottega il garzone e non lasciarlo rientrar nel negozio.

Tanto più che l'abbondante statistica degli infortuni coniugali assicura che chi non uccide subito la moglie infedele finisce col perdonarla, anche se l'ha fatta passare per le forche sulle tribunalizie.

Dunque, perchè prepararsi una moglie condannata alla reclusione? Perchè mettere di mezzo, oltre l'altro spiacevole ricordo, anche il ricordo del cellulare?

Eppure, il caso del parrucchiere si ripete molto di frequente. A Ravenna, certo E. F. e certa B. G., sono stati condannati, pel dolce peccato, l'uno a quindici mesi di reclusione, l'altra a tre mesi e mezzo. E quelle..... lettere dell'alfabeto si erano mantenute sulla negativa. Si vede proprio che la vendetta è il piacere degli Dei, e, fra gli Dei, di Vulcano in special modo! Ma non per questo i Vulcani cessano di esistere, i Vulcani si spengono.

No è una prova il caso recente di quei due, — appartenenti alla buona società, — i quali, recidivi, sono stati condannati alla reclusione, a Milano. Recidivi in tutto: lo stesso uomo era già stato condannato per la stessa colpa con la stessa donna.

Usciti di carcere hanno fatto in modo di rientrarci, e ci sono rientrati.

Ora io penso che alle coppie degli amanti immortali, esaltati dall'arte o celebrati dalla leggenda, a Ero e Leandro, a Tristano e Isotta, a Giulietta e Romeo va aggiunta questa coppia assai più moderna, che i giornali, al solito, designavano con semplici lettere dell'alfabeto.

Si chiamassero pure, questi due, Filomena e Giovanni Battista, hanno diritto di passare alla storia, perchè essi sono il simbolo stesso della fedeltà nella infedeltà, perchè la loro passione, che sfida il Codice penale, va oltre la carcere, è sorda alla voce del magistrato, è degna di essere ricordata ai posteri.

Il loro, non è il peccato per il peccato, il piacere per il piacere..... Anzi: è il piacere per il dispiacere. Al glorioso motto: *Oltre la morte e più in là*, essi possono sostituire quest'altro: *Oltre la prigione e più in là*. E il marito si ostina a farli condannare! A quale scopo! Con quale suo beneficio! Con quale speranza! Ha voluto far sapere al colto pubblico e all'inclita guarnigione che era tradito! Ma il colto e l'inclita lo sapevano già, quando il tribunale aveva pronunziato la prima condanna.

E immagino l'imbarazzo dei giudici, i quali hanno, è vero, da applicare la legge; ma in fondo sono uomini come noi, come voi. Perchè io penso che questi due peccatori ostinati avranno in loro destato non un s

gico nè umano l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Lo spasimo dell'inganno subito è atroce: pare un colpo che vi stordisca o un uragano che vi sconvolga, e, secondo l'impressione del momento (di stupor doloroso o di ferita sovrumana), si capisce che si perdoni o che la mano si armi e colpisca. Si capisce, cioè, l'abbattimento o la reazione, la debolezza o la violenza. Ma la denunzia al magistrato, la constatazione..... dell'infortunio fatta innanzi ai rappresentanti della legge dimostra il pieno possesso delle facoltà mentali in chi ci ricorre, e una tranquilla raffinatezza in chi se ne serve, che non depongono in favore suo. Colui che in simile caso brandisce il Codice e dischiude le porte della prigione non ha veramente sofferto dell'infedeltà della moglie: ha avuto un pizzo nell'amor proprio. Non c'è in costui lo strazio o lo schianto di chi amava e pensava di essere amato, e non è, e si accorge di non essere; c'è lo sghignazzamento cinico o la freddezza gelida di chi credeva di essere furbo e trova che qualcuno è più furbo di lui, e ne soffre nella sua vanità.

E poi quando un uomo denunzia un ladro, spera di poter ricuperare la refurtiva; ma quando un marito disgraziato denunzia la moglie, che mai vuol riacquistare? Vuol far constatare sulla carta bollata la sua disgrazia. Ecco quello che vuole. Ora, lo zoppo dissimula la sua infermità — fin che può — con i tacchi alti; il cieco con gli occhiali verdi, ed egli no, egli fa l'opposto: grida ai quattro venti: « Io lo sono. » E fa male; perchè una infermità si sopporta se si può; si distrugge, si estirpa se non si tollera; ma non si ostenta. Tutti i malati hanno il pudore del loro male; perchè il marito poco fortunato deve pubblicamente ostentarlo?

Quando del tradimento si spasima non ci son che due casi da fare: O perdonare od uccidere: queste le corna del dilemma. Denunziare, no.

Qualcuno dirà che il mio non è un vero dilemma. E può essere.

Ma indubbiamente le corna ci sono.

Sabatino Lopez.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* (N. 23), uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

BIBLIOTECHE — Baroncelli cav. Vittorio, sottobibliotecario e sottoconservatore dei manoscritti di prima classe, è trasferito a sua domanda dalla Biblioteca governativa di Cremona alla Nazionale di Torino.

UNIVERSITÀ' — Fiuma Carlo Maria, già professore ordinario di calcolo infinitesimale, è nominato professore emerito all'Università di Genova — Morpurgo Mattia è abilitato per titoli alla libera docenza di diritto ecclesiastico nella R. Università di Genova — Negri dott. Adolfo è abilitato per titoli alla libera docenza di zoologia generale nella R. Università di Pavia — Reverein Gaetano è abilitato per titoli alla libera docenza di geologia nella R. Università di Genova — Vannini dott. Ferruccio è abilitato per titoli alla libera docenza di anatomia patologica nella Regia Università di Torino.

Bellino Tancredi, bidello nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio a decorrere dal 1.o aprile 1905, also a contrario ingiunzione.

ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA. - *Licei* — Al professore Bariola Felice, titolare di lettere italiane nel Liceo di Pavia, lo stipendio viene portato da lire 2700 a lire 3200, compresa L. 738 di aumenti sessennali già conseguiti, dal 16 dicembre 1904 — Al professore Rambaldi Emilio, reggente di lettere latine e greche nel Liceo di Casale, comandato al Liceo « Cavour » di Torino, lo stipendio è portato da lire 2700 a lire 3070, compresa L. 240 di aumenti sessennali già conseguiti, dal 1.o aprile 1905 — Al professore Arrò Alessandro titolare di latino e greco nel Liceo « Cavour » di Torino, lo stipendio è portato da L. 2700 a L. 3210, compresa L. 240 di aumenti sessennali già conseguiti — De Amici Gov. Angelo, titolare di storia naturale nel Liceo di Voghera, da L. 2700 a L. 3070, compresa L. 240 di aumenti sessennali già conseguiti — De Carlini Angelo, titolare di storia naturale del Liceo di Pavia, da L. 2700 a L. 3200, compresa L. 240 di aumenti sessennali già conseguiti — Grappone Alberto, titolare di latino e greco nel Liceo di Carmagnola, da L. 2700 a L. 3070 — Al prof. Mastorani Dino, titolare di lettere latine nel Liceo « D'Azeglio » di Torino, lo stipendio è aumentato dal decimo — Ozella Federico, titolare di matematica nel Liceo di Casale, da L. 2700 a L. 3070 — Romanese Riccardo, titolare di fisica e chimica nel Liceo « Gioberti » di Torino, da L. 2700 a L. 3070 — Sandrucci Alessandro, titolare di fisica e chimica nel Liceo di Savona, da L. 2700 a L. 3210, compresa lire 240 di aumenti sessennali già conseguiti — Rossi Casi, titolare di lettere italiane nel Liceo di Voghera, da L. 2400 a L. [illegible]

Ginnasi — Al prof. Roni Francesco, del Ginnasio di Canea, lo stipendio viene portato da L. 2400 a L. 2640, compresa L. 240 di aumenti sessennali già conseguiti — Secreto Giuseppe, del Ginnasio « Gioberti » di Torino, da L. 2400 a L. 2640, compresa L. 240 di aumenti sessennali già conseguiti — Gitardi Carlo, del Ginnasio « Balbo » di Torino, da L. 2400 a L. 2640 — Giordano Enrico, del Ginnasio « Cavour » di Torino, da L. 2200 a L. 2620, compresa L. 200 di aumenti sessennali già conseguiti — Grassi Giovanni, del Ginnasio di Carmagnola, da L. 2200 a L. 2620, compresa L. 200 di aumenti sessennali già conseguiti — Largaiolli Filippo, del Ginnasio « Balbo » di Torino, da L. 2400 a L. 2640, compresa L. 240 di residui di aumenti sessennali conseguiti — Lolletti Rodolfo Mario, del Ginnasio « D'Azeglio » di Torino, da lire 2400 a L. 2640 — Lonelli Augusto, del Ginnasio di San Remo, da L. 2500 a L. 2770, compresa L. 230 di aumenti sessennali già conseguiti — Rabbia Gior. Angelo, del Ginnasio di Ventimiglia, da L. 2400 a L. 2640.

ISTITUTI TECNICI — Cattaneo Carlo, professore titolare di fisica generale ed applicata nell'Istituto tecnico di Torino, è collocato in aspettativa, per sua domanda, per motivi di salute, con l'assegno in ragione di L. 1752 dal 2 aprile [illegible] e non oltre il 19 aprile 1907 — Moretti Bartolomeo Carlo, professore reggente di chimica nell'Istituto tecnico di Mondovì, è trasferito, per ragioni di servizio, all'Istituto tecnico di Lodi dal 1.o maggio 1905.

Il bollettino *Istruttivo* contiene pure, fra le altre, le seguenti circolari: Pei viaggi ferroviari a prezzo ridotto per le mogli nel personale dell'istruzione pubblica; per le vacanze di posti nel personale delle Biblioteche; per gli esami di licenza nelle scuole ginnasiali, tecniche e complementari; pel pagamento di supplenza per assunzione a ruolo provvisorio di studenti esterni; pareri emessi dalla Giunta al Consiglio superiore circa gli esami d'integramento; concorsi vari.

Il disastro della « Assicurazioni diverse » a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,10:

Le azioni della « Assicurazioni diverse », che erano a 576 prima del panico, salirono gradatamente, e da ieri ad oggi di cento punti, cioè da 440 a 340, che è la quotazione del listino odierno. Si noti che le offerte odierne andarono deserte di compratori.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(821)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— Non c'è nè artista, nè operaio..... Non ci sono che due uomini, o piuttosto, due operai che fanno del loro meglio, ognuno con lo strumento che le proprie attitudini, o le condizioni della propria esistenza, gli hanno fatto prendere in mano. L'uno è ricco, l'altro non possiede nulla; e quello che è ricco dice a quello che non lo è: « Se il vostro avvenire può dipendere da me, sono pronto a tutto fare per assicurarvelo..... Non avete che da parlare ».

Il volto di Claudio Rimbourg si oscurò.

— Il mio avvenire! — mormorò. — Ah! se sapeste, signore, come il mio avvenire mi importa poco!.....

— Voi avete, io vedo, un gran dolore, — replicò il signor Brottel, con tono dolce, compassionevole, — non vi domando quale..... non vi domando che questo: è un lutto!..... Avete perduto qualche essere caro!..... La morte è passata sulla vostra casa!..... Se non è ciò, rialzate il capo e sperate..... Le ferite, per quanto crudeli siano, si cicatrizzano..... Voi siete giovane e dovete dirvi che lo avete ancora lungo l'avvenire.

Claudio Rimbourg emise un lungo sospiro.

— Pena di cuore! — domandò Riccardo Brottel.

— Sì — rispose l'altro.

Lo scultore non andò più oltre; le confidenze debbono venire spontanee..... Insistere per far dire ciò che altri non vuol dire è irritare un dolore in luogo di lenirlo.

Se Claudio, un giorno, voleva parlare, egli lo ascolterebbe con tutta la pietà che quel giovane aveva avuto per lui; se voleva serbare il suo segreto, non glielo domanderebbe..... segreto d'amore senza dubbio..... forse il tradimento subito..... A vent'anni quei dolori paiono debbano essere eterni, e sono sovente quelli che lasciano meno tracce.

Dopo qualche istante di silenzio Riccardo riprese:

— Con più ragione, amico mio, voi dovete tentare di sormontare il vostro dolore, e fare tutto il possibile per procurarvi una bella posizione. Qual professione esercitavate a Parigi?

Claudio mostrò le sue mani e rispose:

— Un rude mestiere, che lascia le sue impronte... Ero meccanico all'officina Rupp.

— Sì, un duro mestiere..... ma che dà da vivere.

— Guadagnavo otto franchi al giorno..... Sarei arrivato a dieci o a dodici..... Con ciò un operaio può mantenere la sua famiglia, a meno che la malattia o la mancanza di lavoro.....

— Ah! è ciò che uccide il lavoratore..... E che cosa andate a fare in America?

— Non lo so..... Spero, innanzi tutto, di dimenticare..... poi.....

— Avrete bene anche un poco il pensiero di tentare di far fortuna?

— No; vi assicuro, signore, che non ho altro pensiero che quello d'allontanarmi dalla Francia.

— Ma se la fortuna venisse a voi?

— Non viene così semplicemente..... Bisogna cercarla con una ostinazione che io, certamente, non avrò..... e non è il mio mestiere, del resto, che me la darà.

— In America si fanno tutti i mestieri. Voi siete intelligente, ne sono sicuro..... Io sono finanomista..... Riuscirete, se volete.....

— Che m'importa di riuscire!..... Per chi?..... Perchè?

— Via, — disse Riccardo, stringendo di nuovo le mani del giovane, — riparleremo di tutto ciò..... Vado a vedere se mia figlia non si sveglia..... Arrivederci.

— Arrivederci, signore.

TRA LA GUERRA E LA PACE.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Le dichiarazioni ufficiali russe circa le trattative di pace.

Il Giappone dovrebbe esprimere il desiderio del contegno.

Pietroburgo, 14, ore 8,40.

Un comunicato del Ministero degli esteri rende conto del come si svolsero le prime trattative per la pace:

« Il Presidente degli Stati Uniti aveva incaricato l'ambasciatore della Repubblica presso la Corte Imperiale, di sollecitare una udienza privata, onde far pervenire direttamente all'Imperatore l'attestato dei sentimenti di simpatia invariabile degli Stati Uniti verso la Russia, ed esprimere il desiderio personale di Roosevelt di contribuire per quanto era possibile, e nell'interesse del mondo intero, al cessare delle ostilità nell'Estremo Oriente. L'ambasciatore aveva ordine di aggiungere che il Presidente faceva simultaneamente lo stesso passo presso il Governo giapponese.

« L'Imperatore si degnò di ricevere, il giorno 7 giugno, l'ambasciatore degli Stati Uniti, e di accogliere con attenzione e benevolenza l'iniziativa del Presidente, che aveva incontrato, del resto, perfetta simpatia da parte delle Potenze amiche alla Russia.

« Roosevelt, essendo convinto che anche il Giappone sarebbe stato disposto ad accettare la proposta, trasmise, coll'intermediario dei rappresentanti della Repubblica a Pietroburgo e a Tokio, al Governo Imperiale come a quello giapponese, la comunicazione ufficiale di tale proposito, che fu in seguito pubblicato a Washington. In risposta a questa comunicazione, il ministro degli esteri, per ordine supremo, ha informato l'ambasciatore d'america, con Nota del giorno 12, che l'Imperatore era sensibilissimo ai sentimenti espressi in tale iniziativa, in cui vedeva un nuovo segno dell'amicizia tradizionale che unisce la Russia agli Stati Uniti, attestato dal valore che Roosevelt, in completo accordo colle idee dell'Imperatore, annette alla pacificazione generale, così essenziale pel bene del progresso e dell'umanità intera.

« Quanto alla riunione eventuale dei plenipotenziari russi e giapponesi, incaricati di esaminare fino a qual punto sarebbe possibile ai due popoli di elaborare le condizioni di pace, il Governo Imperiale non avrebbe in massima nulla da obbiettare contro tale tentativo se il Governo giapponese ne esprimesse il desiderio. »

Da che cosa dipenderà la pace o la continuazione della guerra.

Gli smacchi di Trepoff.
L'indisciplina fra gli ufficiali.

Pietroburgo, 14, ore 8

La situazione, per quanto concerne le trattative di pace, rimane qual era. Si prevedono lunghe e difficili scaute per i plenipotenziari, e si pensa che il risultato dei negoziati dipenderà in gran parte dalla situazione interna della Russia. Se la burocrazia, la quale favorisce la guerra, trova che il popolo può essere indotto a sopportarla, il Governo allora, per continuare la guerra, non accorderà tutto quanto il Giappone domanderà. Se una rivoluzione, però, minacciasse la Russia all'interno, i consiglieri amici diranno certamente allo Tsar di fare la pace e di accettare le migliori condizioni che la Russia potrà ottenere.

Quanto alla situazione interna, sembra che vi sia un po' di calma in questo momento.

Così l'Imperatore, contrariamente a ciò che si pensava, ha deciso di ricevere la Delegazione dei membri degli *Zemstvos* e dei Municipii. Si crede anzi che annuncerà loro formalmente la convocazione dell'Assemblea generale e la data delle elezioni.

Il generale Trepoff, che consigliava l'Imperatore di rifiutare di ricevere la Delegazione, è quindi sconfitto. D'altra parte, per una delle contraddizioni che sono qui giornaliere, il generale Trepoff, dacchè è stato nominato, per così dire, dittatore, subisce continui smacchi. L'Imperatore ricevette i delegati degli *Zemstvos* nonostante i suoi consigli, e Manukin, ministro della giustizia, lasciò, nonostante le sue minacce, che gli avvocati si riunissero.

In riassunto, l'impressione è buona e sembra che si vada realmente verso la pace, tanto all'estero quanto all'interno.

Gli è ciò che spiega certamente il forte movimento di rialzo dei fondi russi della Borsa d'oggi.

Berlino, 14, ore 10.

Circa le informazioni relative alla conclusione della pace, il *Tageblatt* dice che i tentativi fatti per riavvicinare la Russia al Giappone sono un lieto avvenimento, ma che la pace sembra ancora lontanissima.

Il corrispondente del *Tageblatt* a Pietroburgo dice che il ministro delle finanze ha declinato qualsiasi responsabilità se la guerra doveva continuare. Lo stesso corrispondente dice che Linievitch ha segnalato l'indisciplina crescente dei suoi ufficiali. Quindici sarebbero stati fucilati per ribellione dinanzi al nemico. D'altra parte, i partigiani della continuazione della guerra hanno fatto valere presso lo Tsar l'impossibilità di pagare la contribuzione di guerra reclamata dal Giappone e il grave pericolo risultante del ritorno di un esercito vinto e disorganizzato che farebbe causa comune coi rivoluzionari.

L'incognita sulla sorte dei trasporti russi.

Londra, 14, ore 14.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « La stampa a Berlino si preoccupa di ciò che è avvenuto dei trasporti, i quali, a quanto si crede, accompagnarono la flotta russa fino allo stretto di Corea. La sorte di queste navi è sconosciuta.

« Dicesi fra esse sarebbero, a quanto si dice, tedeschi. Una sola avrebbe potuto sfuggire. Si prevede che a bordo di questo piroscafo si trovassero 300 tedeschi, marinai di Amburgo e di altri porti della Germania.

« Il ministro degli esteri si occupa ora di ottenere ragguagli sulla sorte di queste navi. »

Una visita a Roiestvensky.

L'ammiraglio russo non subì amputazioni.

Londra, 14, ore 10,25.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Mogi telegrafa quanto segue:

« Sono partito il 9 giugno per Sasebo con il barone Oswa, vice-presidente della Società della Croce Rossa giapponese, a fine di visitare l'ammiraglio Roiestvensky. Fummo ricevuti dal medico militare capo dell'Ospedale marittimo di Sasebo, contrammiraglio Tosuke. Giunti al capezzale dell'ammiraglio Roiestvensky, il barone Oswa spiegò lo scopo della nostra visita.

« Salutai l'ammiraglio, che si sollevò lentamente e si strinse la mano tanto cordialmente quanto le sue forze glielo permettevano. Con un sorriso amabile ci disse, in un inglese stentato e lento:

« — Mi diedero una graziosa camera da malato, al secondo piano, ove l'aerazione è buona e il paesaggio è così bello. Sono in cura speciale; ho tutto quanto posso desiderare. Le ferite della mia fronte migliorano; ma la gamba sinistra mi tormenta ancora un poco. Credo che qualche tempo trascorrerà ancora prima che io sia capace di camminare. Fra trenta giorni forse sarò tornato in buona salute.

« Domandai all'ammiraglio di dirmi la sua opinione sulla battaglia navale. Mi rispose semplicemente:

« — La vostra flotta è troppo buona; il mio tentativo era impossibile.

« Poi tacque; si vedeva chiaramente che le sue sofferenze morali erano acute. Quest'argomento di conversazione era troppo penoso per lui. Il momento della partenza era quasi giunto. Roiestvensky si sollevò di nuovo, mi ringraziò della visita che gli avevo fatta, e ripetè più volte la parola: *Gratitudine*.

« L'ammiraglio russo è uomo sottile, dimagrato dalle sofferenze, la sua statura è alta; misura m. 1,83; ha occhi vivi e penetranti e un naso prominente che rende il suo viso oblungo e gli dà il tipo caratteristico dei russi. I suoi capelli sono tagliati cortissimi; la barba è a punta e lascia già intravedere qualche filo d'argento, inevitabile traccia di una lunga e profonda amicizia!

« E' avvolto in una semplice *kimono* bianca della Croce Rossa giapponese; il capo è circondato da bende. Quando parlo inclina la testa e le parole escono lentamente. Senza dubbio soffre enormemente per le sue numerose ferite.

« Di fronte a quelle sofferenze mi volsi istintivamente per guardare intorno a me. La sala è di una bianchezza scrupolosa in ogni parte; un raggio di sole filtra attraverso la finestra, e intorno al letto sono aggruppati piante e fiori. Lontano si scorgono montagne che i primi giorni dell'estate hanno già coperte di fiori.

« — Di giorno — dice l'ammiraglio — contemplo questo spettacolo ammirevole, e la notte le cogno!

« Nella sala le tavole sono coperte di frutta e di dolci.

« Mentre eravamo sul punto di partire, l'ammiraglio Roiestvensky si volse verso l'ammiraglio Tosuka e lo ringraziò per le buone cure che riceveva. Intrattenemmo allora una conversazione di circa 10 minuti, sul tempo e sullo splendido panorama, ma non si disse più una parola sulla guerra.

« Quindi il medico-capo ce ne andò e noi ci preparammo a lasciare la sala. Il ferito strinse le nostre mani, ma la sua stretta era debole.

« Rimanemmo silenziosi per qualche istante. La scena fu per me memorabile! L'ammiraglio russo era troppo astenuto per parlare, ma compresi che il suo silenzio era piuttosto dovuto alla impossibilità di esprimere i suoi sentimenti in lingua inglese. »

L'importanza di questo telegramma consiste in ciò: che viene a smentire le voci secondo cui l'ammiraglio Roiestvensky avrebbe dovuto subire l'amputazione di un braccio o di una gamba o di tutti e due questi arti.

Per la medesima ragione si può ritenere falsa la notizia della pretesa pazzia da cui sarebbe stato colto l'ammiraglio Nebogatoff.

Fra gli avamposti in Manciuria.

L'abbattimento delle truppe russe.
La riconferma della offensiva di Oyama.

Londra, 14, ore 8,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio telegrafa: « I russi hanno alcuni avamposti trincerati fra Kirin e Cieng-Ciun-Lin; hanno lentamente colmate le perdite fatte alla battaglia di Mukden. Nondimeno gli effettivi totali sono molto inferiori ai 350,000 uomini.

« Molte truppe sono, a quanto si dice, dirette al teatro della guerra, ma arriveranno troppo tardi. La distruzione della flotta del Baltico ha demoralizzato l'esercito russo. Nelle poche scaramucce che ebbero luogo fra russi e giapponesi in questi ultimi giorni, i russi si battevano senza gran coraggio e furono respinti facilmente.

« Gli avamposti dei due eserciti sono soltanto alla distanza di due miglia e mezzo gli uni dagli altri. Il generale Linievitch desidera rimanere a Kirin, ove ha il suo quartier generale. La maggior parte delle sue truppe è riunita nei dintorni. La situazione militare non può tardare a modificarsi. I russi, che si trovano al nord della Corea, si sono ritirati dalla parte del Tumen.

« L'11 giugno 1000 soldati russi, accompagnati da quattro squadroni di cavalleria, con quattro cannoni, tentarono di fare una esplorazione presso Sino-Ja-Ying e Sia-Nio-Tso; ma verso la notte si sono ritirati in disordine. »

Parigi, 14, ore 10.

L'*Eclair* dice che l'offensiva generale giapponese è confermata. Telegrammi da Pietroburgo allo stesso *Eclair* fanno infatti apparire che Oyama, avendo ricevuto rimproveri per la sua inattività, non avrebbe atteso più a lungo per schiacciare le forze russe con un colpo decisivo. I cinque eserciti giapponesi sono in movimento, e respingono dinanzi a loro gli avamposti russi, che si piegano sulle posizioni centrali di Linievitch.

« I giapponesi sono a 12 chilometri da Feng-Hua, ove è stato trasferito il quartier generale russo, che ha dovuto essere riportato più al nord.

« Si ritiene che la battaglia decisiva avrà luogo intorno a Guntciulin ove si sono stabilite fortissime posizioni in questi ultimi mesi. Esse hanno forma di mezza luna, rivolta verso il nord, e si appoggiano ad un'estremità su Kirin e all'altra sulla frontiera della Mongolia.

« Linievitch avrebbe con sè 408,000 uomini, con 1400 cannoni; Oyama avrebbe 580,000 uomini, con 1700 cannoni.

« Le ultime notizie dalla Manciuria annunciano l'evacuazione, per parte dei russi, di tutte le posizioni al sud-ovest di Kirin, verso cui si portano gli sforzi dell'esercito di Kawamura.

« All'estrema sinistra giapponese, Nogi è già alle prese cogli esploratori di Mitchenko, mentre Nodzu e Kuroki si portano contro il centro, a destra e a sinistra della ferrovia. Oku opera contro la sinistra russa, comandata da Rennenkampf e Sassonoff. »

Sulle navi ospedali russe.

Londra, 14, ore 14,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « La nave-ospedale *Orel* è stata confiscata perchè aveva a bordo il capitano e quattro marinai, appartenenti al piroscafo inglese *Oldhamia*, che fu catturato dalla flotta del Baltico presso Formosa. La nave-ospedale *Kostroma*, quantunque non si sia sempre esattamente conformata alle regole della Convenzione dell'Aja, è stata autorizzata a partire. La nave-ospedale di Port Arthur *Mongolia* sarà resa ai russi.

« Centoventitrè non combattenti russi, provenienti da Sasebo, sono giunti a Nagasaki. Si sono imbarcati da questo porto nel pomeriggio di ieri per Schangai.

« Il tesoriere del *Nicolò I* voleva distribuire tutto il denaro che gli era stato affidato fra i suoi sott'ufficiali; ma il capitano e i membri dello Stato Maggiore no lo impedirono, dichiarando che gli ufficiali dovevano ricevere questo denaro, il quale infine fu loro consegnato.

« Il tesoriere dell'*Orel* ha nondimeno rifiutato di consegnare agli ufficiali i fondi che aveva fra le mani, e gettò in mare una somma che si elevava ad un milione e 600,000 rubli (!).

« Parecchie mine sono state scoperte galleggianti nel Mar del Giappone. »

Un equipaggio inglese catturato da una nave russa.

Parigi, 14, ore 8,45.

L'*Eclair* ha un telegramma da Singapore in cui si dice che il rappresentante delle Associazioni marittime di Liverpool a Singapore telegrafa che l'incrociatore convertito russo *Dniepr* ha arrestato il piroscafo olandese *Flores* al capo Diamond, nello stretto di Malacca, ed ha trasportato al suo bordo 41 cinesi, facenti parte dell'equipaggio del piroscafo inglese *Saint-Kilda*, come pure i sacchi di telegrammi che trasportava questo vapore.

Il *Saint-Kilda* sarebbe stato catturato e affondato nel Mar della Cina dal *Dniepr*. Gli ufficiali europei ed i macchinisti sarebbero saliti sul *Dniepr*.

Questo *Dniepr* si chiamava prima *Pietroburgo*; incrociava nel golfo di Aden, e fu questo piroscafo che arrestò l'altro della Compagnia Peninsulare ed Orientale, *Malacca*, dando luogo ad un incidente diplomatico, che molti ricorderanno.

Le dichiarazioni dell'anarchico Malato sull'attentato del Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

La Polizia è sulle tracce di un nuovo anarchico che avrebbe una grave responsabilità nell'attentato della Rue Rohan.

Carlo Malato, interrogato ieri, ha fatto al giudice istruttore la storia della sua vita di scrittore e di liberalitario. Egli nega di aver voluto provocare l'attentato contro il Re di Spagna. Avrebbe voluto organizzare una dimostrazione collettiva dei parigini alle grida di: « Montjuich! » e. Questa dimostrazione avrebbe potuto provocare una sollevazione in Ispagna. Malato ammette che era in relazione coi anarchici spagnuoli, ma asserisce che non ebbe alcuna parte nell'attentato.

I funerali del Console italiano alla Canea.

Ci telegrafano da La Canea, 14, ore 19:

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del console italiano, cav. Negri. Vi prese parte il Corpo consolare, le Autorità militari, tutti i sudditi stranieri residenti nell'isola, i maggiori della popolazione cretese di La Canea, i funzionari civili dell'isola. I distaccamenti delle truppe internazionali resero alla salma gli onori militari. Il comandante della nave italiana *Sardegna* e il console britannico hanno pronunciato commoventi discorsi.

Una gita che finisce in una rissa tremenda

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21:

A Santa Vitaliana, in regione Taverna, ieri sera una trentina di giovani arrivanzati tornavano dalla festa del Monte Vergine, quando si scesero alle mani a colpi di coltello e di rivoltella. A battaglia terminata restarono sul posto 2 morti e 10 feriti. I morti sono certi De Luca, con 7 coltellate, e Giovanni Quattrino, a cui un proiettile entrato sotto la ciglia destra uscì dal cervello. Certo Francesco Bozzi si trova in gravissimo stato, ed è stato arrestato come presunto autore dell'omicidio del De Luca.

Riccardo ritornò nella cabina dove Eva continuava a dormire del suo calmo sonno. La donna che la vegliava stava leggendo..... Il padre le fece cenno d'andarsene; egli si marrebbe in luogo suo.

La donna uscì, ed egli sedette presso al lettino e stette un'ora almeno a contemplare, incorniciato nei bei capelli castano dorato, il viso magro, ma meno pallido, più bello; gli pareva che non lo avesse mai veduto. Le lunge ciglia facevano ombra sulle guance e la bocca pareva sorridere, dando a quel volto di dormiente un'espressione di felicità.

Riccardo non osava fare un movimento e meno ancora osava apprezzare le sue labbra a quella fronte che tanto desiderava di baciare..... Si contentava della contemplazione; ed attendeva con pazienza, lieto in quel sonno, che la bocca adorata, di cui aveva creduto di non più udire la voce, lo chiamasse, che quelle palpebre s'aprissero per mostrargli gli occhioni belli che aveva creduto di non più vedere.

S'alzarono lentamente, quelle palpebre, per abbassarsi di nuovo subito e risollevarsi ancora..... Le pupille si fissarono in Riccardo, le labbra si schiusero in un sorriso, e Riccardo sentì finalmente dalla bocca della sua diletta queste parole:

— Papà!..... caro papà..... è ben vero che sei tu!

— Sì, amore mio..... — disse egli, prendendole le mani e baciandole — sì, sono io!

— E dove siamo?

— Sul *La Normandie*.

— Sul *La Normandie* — ripetè ella, aggrottando le sopracciglia.

— Ascolta, bambina mia, — riprese subito Riccardo Brottel, — non fare nessun sforzo per ricordare..... la memoria fatica ti ridarebbe la febbre..... Vuoi obbedirmi?..... vuoi farmi piacere?

— Sì — disse ella. — Ma ho fame.

In quell'istante entrava precisamente il medico nella cabina. Egli sorvegliò il pasto, ancora molto leggero, della fanciulla, accompagnato da un bicchierino di vino generoso. La sonnolenza la riprese subito dopo d'aver mangiato, come accade quando nello stomaco molto debole si compie il lavoro della digestione. Fu soltanto verso la fine del pomeriggio che Eva parve ricuperare completamente le sue facoltà. Suo padre era ancora solo presso di lei. Ella lo interrogò:

— Siamo sul *La Normandie!*

— Sì, cara.....

— Ma tu mi attendevi all'Hâvre..... E' all'Hâvre che andiamo?

— No..... filiamo verso New York..... Arriveremo domani sera.

Il processo Ercolessi per alto tradimento

alle Assise di Messina.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Messina, 14, ore 21.

Vi è grande interesse per le deposizioni del comandante il Distretto militare, colonnello Fiore, messo in disponibilità, del maggiore del Distretto, Papa, punito con quindici giorni di prigione, del denunciatore Severini e del tenente Blois, che sotto il nome di Vallère preparò e condusse il tranello fino alla cattura dell'Ercolessi.

Grande folla irrompe nella sala appena alle ore 10, si apre l'udienza. Si comincia con l'audizione dei testi d'accusa.

IL COLONNELLO FIORE.

Si chiama il colonnello *Augusto Fiore*. Questi narra la sorpresa sua e del maggiore Papa quando, il 5 luglio, chiamati al Distretto dal generale, si fece la verifica di cassa e si trovarono mancanti quattro importantissimi documenti. Spiega che i documenti riservati si conservavano, per maggiore precauzione, in una cassaforte, di cui il maggiore Papa teneva la chiave. Questa chiave egli portava con sè la sera, ma assentandosi durante il giorno la lasciava nel tiretto della sua scrivania, che chiudeva a chiave.

Dice di tenere che l'Ercolessi avesse dalle chiavi falso.

Narra che la Zona si recava nei primi tempi qualche volta in ufficio a rilevare il marito; ma poi, avendo un giornale di Catania pubblicato un articolo contro il teste, ispirato evidentemente dall'Ercolessi, ed avendo la Zona, reintasi al Distretto, distribuito a qualche impiegato alcune copie di quel giornale, il teste ne avvertì l'Ercolessi, annunciandogli che avrebbe impedito l'ingresso alla Zona, ove questa si fosse presentata.

L'avv. *Todaro* fa numerose contestazioni al teste, il quale assicura che le mogli degli altri ufficiali non avvicinavano la Zona per i suoi precedenti, per la sua volgarità, per la sua trivialità *(Proteste dei difensori e mormorii nel pubblico)*.

L'avv. *Giordano* chiede se anche giornali messinesi si occuparono del teste, citando fatti specifici, come l'avere fatto vessazioni contro un capitano.

Teste: « Anche per questo cose diedi spiegazioni. »

L'avv. *Todaro* vorrebbe sapere quali sono le istruzioni per provenire lo spionaggio in tempo di pace.

Il teste rifiuta di rispondere e l'avvocato chiede allora se qualcuna di queste istruzioni fu applicata all'Ercolessi.

Teste: « No, perchè non si sospettava di lui. »

Parecchi giurati chiedono schiarimenti su taluni documenti.

L'imputata *Zona* dichiara non esser vero che le mogli degli altri ufficiali non la trattavano; non ve ne erano che due o la visitavano.

IL MAGGIORE PAPA E IL TENENTE SALTI.

Segue il maggiore del Distretto, *Papa*, il quale ripete le stesse circostanze dette dal colonnello Fiore circa la custodia dei documenti e la conservazione delle chiavi.

Si chiama il tenente del genio *Giuseppe Salti*, la cui deposizione è quasi conforme a quella dei precedenti testi.

SI RICHIAMA IL MAGGIORE GUERCI.

Richiamasi il maggiore dei carabinieri *Guerci*, il quale, a richiesta dell'avv. *Todaro*, dice che non si ritenne autorizzato a rivelare al giudice istruttore il trucco del tenente Blois.

Soggiunge che l'orario generale ferroviario esibito dall'avv. Todaro comprende la formazione dei treni militari in tempo di pace, mentre l'orario murale sequestrato in casa dell'Ercolessi comprende la formazione e il movimento dei treni in tempo di guerra.

Si sospende l'udienza alle ore 12,15.

Udienza pomeridiana.

UN EX-GIORNALISTA.

Si riprende l'udienza alle 14.

L'aula è affollatissima. L'afa è intollerabile. La resa indescrivibile.

L'avv. *Todaro*, sentendosi male e non potendo fare le debite contestazioni, chiede che sia rimandata ad altro giorno l'escussione del generale Canova.

Il *P. M.* si oppone, osservando che si possono rimandare a domani le contestazioni.

L'avv. Todaro finisce, ma il Presidente fa chiamare il generale Canova.

L'avv. *De Salvo* prega anche lui il Presidente, che finalmente aderisce a rimandare a posdomani l'escussione.

Si chiama indi il teste *Renato Malimberto*. Era corrispondente da Pesaro del *Giornale d'Italia*. Si recò ad intervistare Gamberini, cognato di Ercolessi. Costui disse che la responsabilità morale si deve attribuire a Guglielmina, che era di condizioni finanziarie che Ercolessi incontrò al campo.

Aggiunse che Ercolessi giocava molto e manteneva donne, e per sopperire a queste spese dovette rivolgersi al padre, che lo soccorse con 17,000 lire.

A richiesta dell'avv. Faranda, il testa dice di non essere più corrispondente del *Giornale d'Italia*. Da un anno è segretario di Prefettura.

Zona dice che Gamberini desiderava poi di dare ad Ercolessi in moglie una sua sorella. Ora si vendica.

Ercolessi dice di essere vero che aveva ricevuto soccorsi dalla famiglia, ma per una somma di 5000 lire complessivamente.

IL DOTTOR LEONI.

Si chiama il dottor *Francesco Leoni*, ex-delegato commissario di Polizia. Si trovava a Pesaro, e fece indagini sul conto dei Paladini, in richiesta del giudice istruttore.

Il Paladini era sospettato di spionaggio.

Si constatò che il Paladini e la Guglielmina Zona tornarono insieme da Torino, ma quegli proseguì per Fano, e allora il teste avvertì l'Ercolessi che, ritenendosi il Paladini come spia, non era bene che avesse relazioni con lui.

Si legge un lungo rapporto di Polizia sul Paladini, contenente, fra l'altro, i varii nomi che il Paladini adoperava.

UNA GUARDIA DI P. S.

Segue *Nicola Pantini*, guardia scelta. Fece indagini sull'Ercolessi e sul Paladini e poidinò quest'ultimo, perchè sospettato di spionaggio. Accertò che il Paladini si recava in casa Ercolessi, dove si chiudeva in [illegible] con la signora.

Accertò che Ercolessi aveva relazione con certa Brancaleoni, la quale gli diede un figlio.

Si chiama il teste *Primo Vitaliani*, il quale prestò del denaro all'Ercolessi. L'ultimo prestito fu di 600 lire, restituibili a 50 lire al mese. Alle sue rimostranze perchè l'Ercolessi non pagava, questi l'assicurò dover ricorrere la cosa dalla moglie. Infatti, al ritorno da un viaggio, le pagò, mostrandogli un buon grazioletto, da sei a settemila lire, dicendogli inoltre di volere alla sua volta fare dei prestiti. Però dopo quattro mesi circa, dovendo partire per Messina, sua nuova residenza, chiese un altro prestito.

L'avv. *Giordano* dice che il giudice istruttore scrisse invece diecimila lire.

Presidente — Forse il teste ricorda male.

Avv. Giordano — No, il giudice scrisse una cosa per un'altra, come spesso accade.

Il *Pubblico Ministero* protesta, e si impegna un vivace battibecco.

Gualtiero Beverigi viene da Pesaro per dire che acquistò dall'Ercolessi un marengo, che gli servì per attaccare alla catena.

Ciro Venturini, capitano di fanteria del Distretto di Pesaro, dice che l'Ercolessi fu parecchie volte in licenza, e lo vide in borghese;

La figura e le responsabilità di Linda Murri nella requisitoria del P. M.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 14 giugno.

Molto signore e signorine, sedute sui banchi riservati, attendono con evidente curiosità che il Pubblico Ministero prenda la parola contro Linda Murri. Nel frattempo bisbigliano la contessa, la quale è appoggiata, con molto abbandono, ai ferri della gabbia.

Alle ore 9,40 entra la Corte, e Linda si alza quasi con stento, e si risiede lentamente. Ha la parola cav. *Colli*, il quale comincia:

« Io, ieri, vi ho dimostrato la parte diretta che ciascuno degli autori materiali del delitto ha avuto nell'assassinio di Bonmartini. Ma se l'istruttoria si fosse arrestata a queste quattro figure, avrebbe preso ad esaminare gli effetti, senza ricercarne la causa. La ricerca della causa a delinquere è importantissima. Per la Bonetti e Naldi non è difficile questa ricerca. La Bonetti doveva seguire le aspirazioni e le intenzioni di Tullio: l'avrebbe poi così avuto in pugno. Naldi è un sicario prezzolato. Tullio ha potuto vagheggiare l'idea di dare una lezione al cognato, che si permetteva di comandare a casa sua senza il permesso di casa Murri; come può anche avergli sorriso l'idea di passare il lauto patrimonio di Bonmartini alla sorella, dalla quale mungeva soccorsi. Questa idea è naturale abbastanza in colui che ruba un portafogli sul cadavere di un assassinato!

« Ma questa causa, per quanto deprecata, non sarebbero sufficienti a spiegare il delitto di Tullio. Lo stesso è per il Secchi. Ricordate che le signore di Castiglion de' Pepoli compiangevano Secchi, che aveva sulle spalle la vedova e i figli. Perciò non aveva Secchi interesse di sopprimere il conte, perchè chi spiega nel campo altrui non ha interesse a far sparire il proprietario o il gerente responsabile. E' vero che Secchi, potrebbe aver accarezzato anch'egli l'idea di usufruire del patrimonio di Bonmartini e della gioia dei Murri. Ma è un'idea troppo evanescente. Dunque, perchè due gendarmi diventino assassini bisogna che ci sia stata una spinta esteriore. Quale fu questa spinta?

Linda astro maligno.

« Ogni dramma ha come il centro d'un piccolo sistema planetario. Ai raggi di quella luce spuntano tutti i fior dell'umano giardino. Tutto quanto l'uomo fa di bello e di generoso è ispirato dalla donna. Ma quel sole è l'astro ha luce maligna. I fiori del giardino sono velenosi. Astro maligno fu Linda, che sparse luce velenosa, dolore e sterminio attorno a sè. Seguiamo questa donna nella sua vita, e presto ci convinceremo ch'essa è stata l'artefice di questo terribile dramma.

« Linda, ventenne, sposa Bonmartini, si pare innamorata. Così la credeva il marito, e lo scrisse nel suo Memoriale. Però a me le lettere scritte da Linda al marito in quel tempo paiono piccolo d'una ostentazione piena di esclamazioni oratorie! E così mi sembrano non parimente e sincere, come apparvero al povero Bonmartini. E in esse non frasi che non sono le espressioni ingenue di vergine che, para, si accinge all'altare, ma i frutti di un sentimentalismo morboso ed agitato passionalmente.

« Se io continuo nel ritratto di Linda, potrei dire che lo fa fotografia alla rinfusa. Ricordatevi i rimproveri della madre alla figlia, madre che non esita a dipingerla bisbetica e indifferente.

« Io ero innamorata di mio marito in principio », Linda ha detto. Tutto lo spasso nei primi tempi e lo sono e si sforzano di parere innamorate. Ma innamorata sono veramente della nuova vita di libertà e di dispotica azione, che principia dopo anni ed anni di soggezione. E questa gioia doveva essere più profonda in Linda, che altro non anelava che di uscire dalla grigia della madre.

« Innamorata *no*, Linda è partita lieta col marito verso Padova. I primi anni a quelli che vedevano di fuori apparvero lieti. Tutti ve lo dicono, o Pigozzi e Valvassori e la contessa De Zoppola e tutti i servi, che sono i giudici più competenti dei padroni. Le lettere di quei primi primi anni, numerosissime, confermerebbero questi sentimenti dolci dei coniugi, perchè riboccanti di affetti. Ma anche qui ho il dubbio che le parole non corrispondano ai fatti. E non sel vero, perchè ho con me i due interessati. Bonmartini *sentiva* che fin dai primi tempi notò la freddezza di Linda: e questa all'udienza disse che soffriva e piangeva perchè si era accorta che non era Bonmartini il compagno della sua anima. Eppure scrivere lettere denne di dolcezze! Ecco la simulazione. E si capisce!

« L'austerità, la serenità dell'ambiente del'a casa Bonmartini non potevano appagare le aspirazioni di Linda Murri. I fatti posteriori dimostrano che il suo ideale forse era quello che si trova nell'epigrafe del libro *La Libertine* di Cazanova, trovato nella sua biblioteca.

Il soffio di arie più calde.

« Ecco aveva sentito il soffio di arie più calde. E il professore della ginnastica svedese era stato messo alla porta. Sotto il velo della spessa cosa porta, se non la corruzione del corpo, quella dell'anima! *(Protesta degli avvocati difensori)*

« E quando il conosce Sgarsi dice che non si diventa cattivi tutto in una volta, ha pronunciato una verità molto più profonda che non quella che l'ipocrisia à l'omaggio alla virtù. »

Avv. Marullo. — L'ha detto un gran moralista francese.

P. M. — Ma il moralista francese non è un accerdote di quel Cristo che bollava i farisei ipocriti ed i sepolcri imbiancati. D'altronde, l'ipocrisia non è un omaggio volontario alla virtù, ma è l'omaggio del diavolo. Dunque, dicevo, non si diventa cattivo tutto in una volta. E Linda non divenne cattiva, ma lo fu sempre. E la mala pianta, a stagione venuta, diede i mali frutti.

L'opera di isolamento.

« E Linda Murri, entrata nell'austero palazzo di Padova, cessa di allontanare i suoi amici e le persone care a Bonmartini. Il buon parte precettore è allontanato perchè non ha avuto tutti i riguardi verso la contessa. E così Valvassori fa la mattinata, riportando discorsi che attribuiva al marito, e viceversa..... »

Avv. Caraglio. — Questo non è vero! E' inventato!

P. M. — E mi lasci inventare, ma non mi interrompa. E con Pietro Valvassori dipinge il marito in mala mode, così che quello lo giudica come un pessimo uomo. Ed un giorno dovrà ricredersi e riconoscere la perdita di Linda..... Anche questo è investato da me.....

Avv. Caraglio. — In parte!

P. M. — Meno male, in parte. Una cosa non riesci ad ingannare, quella donna, e fu il Cervesato, la cui rovina è stata più forte della morte.

« E quando Bonmartini fu a Cumerino, scrisse alla moglie lettere dove erano tutte le aspirazioni per ricongiungersi alla famiglia. Anche Linda scrive belle parole, ma noi rappiamo da come stessa che erano false, perchè essa *soffriva e piangeva* perchè non c'era comunione d'anime. Dunque Bonmartini scriveva col cuore, Linda colla testa soltanto.

« Bonmartini ritorna da Cumerino, ma non migliorato, dice la fine contessa. I coniugi vanno a Bologna. Che mal passo per Bonmartini! Lo pagò colla vita! Subito Linda diventa più triste, piange sovente quando ritorna di teori, ed incomincia a manifestare segni di rivoltosa fisiologica verso il marito.

« Il povero Bonmartini, atterrito, cerca la ragione di ciò, e naturalmente non la scopre..... Nè la seppiamo: « Se non avessi voluto molto bene a Secchi, non sarebbe avvenuto quello che è avvenuto ». Eppure essa continua a scrivere lettere intense d'affetto! E non ha ragione di dire che la caratteristica dell'anima di Linda è la ipocrisia e la simulazione? Fino a questo punto essa rappresenta il tipo perfetto della *moglie ideale*.

« Nel giorno però che in una lettera di Linda appare il nome della Ruscoui, l'incanto si sfata, e allora incominciano le frasi severe, e si discuterà di divorzio. E quella gente, che fa tanto conto dei denari, spera di comporre Bonmartini con 100,000 lire. E come spiegare questo cambiamento brusco che induce la *mite* a *maledire*, l'infanta a togliersi la maschera, a far vedere le lagrime e non nasconderlo sotto un falso sorriso?

L'apparizione di Secchi.

« Il cambiamento ha una data, quella che è incisa sul braccialetto regalato dal Secchi: il 27 settembre 1898. Data d'un incontro fortuito, dicono gli adulteri. Ma io non credo che sui braccialetti s'incidano date di incontri fortuiti. Del resto l'adulterio intellettuale è più pericoloso che quello materiale. E quando il primo è incominciato, non importa sapere quando principierà il secondo. Linda si aspetti del marito rinnegherà Secchi, ma intanto la freddezza diventerà odio e repugnanza. E la volontà di Linda, ch'era tanto come ferma, *irremovibile*, decisa, ha trionfato colla *separazione*! Quando donna vuole, Dio..... no, il diavolo le vuole!

« Conosciute i patti della separazione! Bonmartini li subisce senza spiegarsi; crede ad un capriccio della moglie e la scusa, convinto che è momentaneo. E come potevano farsi delle rivelazioni, se le vere ragioni ignoravano gli stessi avvocati di Linda, la quale intanto diceva che la vera felicità era nello stare sempre separati? Bonmartini scopre, promette di emendarsi, dice che la moglie sarà sempre regina in casa sua... Linda va a San Marcello con Secchi. E nelle sue lettere, sempre morenti, era sarà tigre, era sarà volpe, fino a che un giorno, felicissima, in nome degli interessi del marito, le pregherà di stare lontano da Bologna, e continuare gli studi a Roma. Anzi la raccomanda al prof. Rossini con una lettera scritta col *cuore*. Questa lettera è ben scritta, e ne manda una copia al marito, dicendogli: « Mi venuta bene perchè è scritta col *cuore* ». E confrontata, nella perquisizione, fu calligrafia, si vide che era di prof. Marri. Fin qui è la descrizione.

Bonmartini a Roma, Linda a Bologna

« Confrontiamo i due contegni dei coniugi: Bonmartini a Roma e Linda a Bologna.

« A Roma Bonmartini è triste, ammalato. E' vero che numero quegli infermieri, veri monatti della peste di Milano, ad accusare di vita sciupereta il conte. Ma il prof. Tranquilli, il conte Mainardi, belle e serene figure, smentiscono queste calunnie.

« E Linda invece che fa? Va ai balli mascherati con le sorre, e passa le notti tra le cocole di ostriche e di champagne nella camera comune, o s'attornia di serve che dovranno farla la spia.

Le lettere, l'appartamentino.

« E anche nella corrispondenza c'è un contrasto clamoroso. Bonmartini impone il rispetto a *Nini*, le ricorda i suoi doveri verso la famiglia, e non c'è una espressione non che cortese. Invece la contessa riceve dall'amante lettere che bisogna leggere a porte chiuse, e di cui la contessa, con nuova commedia, pudibonda, non vuole sentire una seconda lettura, e se ne va dall'aula, contegnosa!

« Quali delle due figure è la migliore? La pura, la intellettuale, la Cornelia-Linda? o la donna galante *Nini*, che pure ha ancora dei pudori nelle lettere sue? Si è fatto tanto chiasso della pornografia grossolana del povero morto, pornografia da scolaretto! Lo si confronti con la pornografia raffinata di Linda Murri. Il cos'è quella pornografia grossolana in confronto ai libri acquistati dalla contessa, vari manuali da prostitute o da bordelli di alto prezzo! E bisogna sentire un Morelli gridare che son libri degni di essere letti dalle intellettuali maritate e nubili. *Ah!* egli non à avuto letti questi libri *(La libertine, La scuola delle maestre, I misteri della voluttà)*, perchè certo non avrebbe mato dire che una moglie e sua figlia li potrebbero leggere! Ecco cosa valgono i giudizi di certi periti. E poi c'è il famoso appartamentino, affittato ad uscio ed uscio col grazioso alloggio. E ricordate con quale pudicizia e delicatezza questa nuova Penelope tese la inganno la proprietaria della casa, austera signora, per ottenere l'affitto dell'alloggietto!

« Allo stesso desco della Penelope siede Secchi a San Marcello. Ha detto Penelope, ma avrei detto meglio Cornelia, perchè vi sono i piccoli Gracchi che siedono al desco..... col grembo della madre! Le serve volano e si edificano delle virtù della padrona.

« Ed ecco l'episodio del merito mandato a pranzare all'osteria, ed ecco l'episodio delle serpren..... equivoca fatta dalla Riegler. La ingenua serva ha capito tutto. Le donne capiscono queste cose sin dalle fasce! Ed allora la padrona le fa scrivere a Secchi che altra volta non si permetta certi scherzi..... Scherzi li chiama la contessa. Per certi scherzi è prudenza chiudere le porte! Ma la passione, quando è violenta e brucia il sangue, diventa anche spudorata!

« E passiamo oltre.

Chi ama i figli?

« Bonmartini è lavorato. Ed ecco nuovo intervento di Linda al prof. Rossini perchè accolga a Roma come assistente il marito. Il Rossini all'udienza disse che l'idea di offrire l'assistentato al Bonmartini era venuta a lui: invece fu accettato subito da una sua lettera a Linda, in cui l'avverte d'aver fatto tutto quanto è possibile per accontentarla. Rossini si scusò dicendo che non si ricordava della cosa. Speriamo che i suoi allievi abbiano più memoria di lui, se no, non passerebbero corto all'esame! Bonmartini, ad ogni modo, non abboccò all'amo e a Roma non volle più ritornare. Egli amava troppo i suoi bimbi! Ninno potrà mettere in dubbio questo santo affetto di Bonmartini. Anche Linda catenta un grande amore pei figli. Ed io non scenderò in queste latebre recondite della sua anima, nè scoverrò i suoi veri sentimenti materni dai possibili calcoli di fare coi figli schermo alla fama e al buon nome. Ma noterò le conseguenze di questo affetto nel coniugi.

« Bonmartini ha sacrificato pei figli tutto, anche la vita! Che ha sacrificato Linda? nulla! neanche la lascivia che la faceva cadere nelle braccia d'un Corio Secchi.

« Ritornato a Bologna, Bonmartini tenta la ricostruzione della sua famiglia; ma gli si oppongono ostacoli insormontabili dalla sua dignità. Egli allora si reca all'*Hôtel Italia*, e subito si accorge che vi è contro di lui una corrente avversa, anzi un vero subissato sfavorevole. Chi ha potuto fare questo ambiente se non Linda? Chi ha potuto ispirare all'alta figura di scienziato di Augusto Murri sentimenti ostili verso il genero? Chi questi sentimenti ispirò a Ginevra Murri, che, ancora prima verso il marito di una figlia, finisce di scrivere perchè che è un porco? Chi ispirò ostili giudizi sul conto al serri ed alle *bonnes* tedesche, le quali non seppero mai precisare una ragione di fatto a questi ostili giudizi? L'ambiente calunnioso fu preparato da Linda. E se avesse tutte l'interesse, ci era utile precauzione pel salvataggio del suo onore, accettante la sua condotta ignobile.

Scoppia il dissidio violento.

« E il dissidio tra i due coniugi sta per scoppiare violento.

« E incominciano — non in realtà — le parvenze di insidie. Il teste Godicini v'ha detto che il Bonmartini gli indicò un vicolo di fronte al *Caffè San Pietro*, dove — diceva — c'era un uomo in vedetta, e concluse: « Se mi trovano ammazzato, dica pure che chi m'ha ucciso è mio cognato od un mio mandatario. » Ed altre frasi presso ghe pronuncerà il Bonmartini: « *Un giorno quei* (i Murri) *me copan* ». I Murri hanno le braccia lunghe, ci vorrebbe una sonda per il mio stomaco! Altro che una rivoltella per paramni. » E Mainardi, uno di quei « nobiluni » contro il quale l'on. Ferri inscenò, ricordò queste frasi, e Cervesato griderà, scoperto il delitto: « L'ha fatto uccidere la moglie! »

Sotto la protezione del fratello.

« Bonmartini, finalmente, nei riservati ed inaspriti attriti, vuole far valere giudizialmente i suoi diritti contro la moglie, che per capricci gli ha voltato le spalle. Intanto gli amori con Secchi diventano il segreto di Pulcinella a Bologna. Severo Dalla sentì il dovere di avvertire la contessa, che rispose con una fiera lettera, dove vanta la purezza dell'anima (dopo San Marcello), e la reincarata testa del padre e la gioventù del fratello! Ah! la gioventù del fratello! Questa frase suona come l'altra, quando Secchi voleva distaccarsi: « Anche questa vuol farmi, ma c'è mio fratello, e passerà un cattivo quarto d'ora. » Ecco Linda Murri! sicura della impunità, sotto l'usbergo della gloria paterna, sotto il braccio poderoso di gigante di Tullio! E poi si dice che questa non è la provocatrice di questa grande tragedia, la prima, anzi, la più profondamente responsabile!

« La minaccia dello scandalo, dunque, incombe. Ed allora la contessa tira fuori di nuovo *le sue pattes de velours* con Cervesato, e la spinge a voler fare la riconciliazione con Bonmartini. Cervesato è esitante, ma le risuona la dolce contessa; e Bonmartini ha dei sospetti sulla fedeltà della moglie, e il buon Cervesato giura sull'onestà di quella donna. Ognuno avrebbe giurato.

« La riconciliazione, dopo mille stenti, avviene! Bonmartini dirà che la fa lieto per i figli. Linda scriverà a Cervesato che la fece come donna che s'avvia alla morte! Ah! con quel diverso nobiltà i due coniugi fecero questo sacrificio per i figli loro!

« Si disse che Bonmartini nacque ai patti perchè volle il trasloco a Padova. Ma dov'era questo patto? Nella scrittura di riunione?

« Chi mancò invece ai patti? Linda, che non volle mutar d'alloggio; Linda, che non licenziò i servi, eccetto la Fancini, verso la quale, una volta tanto, si mostrò energica. Ed anche qui c'è il ricatto di costei di mille lire verso Bonmartini, colla connivenza di Linda. Le sole di stranei ufficii maritava bene un compenso! E se non fosse avvenuta la rimozione, Linda sarebbe andata in Tribunale a deporre a favore della serva contro il marito.

« E licenziata la Fancini, chi vi pose al suo posto? La cugna di Tullio, della quale conosco i rapporti col fratello e della quale al marito nega di sapere il nome e l'indirizzo!

« Linda va poi a Salsomaggiore, dove alla contessa Cavazza dice che le riunioni andavano poco bene. Ere avvenuta da una settimana! La Cavazza le fa un cenno delle relazioni con Secchi, ed essa risponde che la relazione con Secchi era stata puramente spirituale (che razza di spiritualità in quelle certe lettere!), tutto era finito ed aveva troncato persino le lettere.

Dopo la famiglia Bonmartini va a San Lazzaro, e ritorna dopo pochi giorni precipitosamente a Bologna. Il perchè è ancora abbastanza misterioso. Intanto si accentuano i disturbi gastrici di Bonmartini, i sospetti di questi d'essere avvelenato, e vengono i consigli di Cervesato di *cambiare aria*.

« Andato a Padova per le elezioni, Bonmartini narra al Colle che per sicurezza personale aveva fatto mettere i catenacci alla porta della sua stanza. Egli sentiva da che parte doveva venire a lui la morte! Ed i suoi presagi sono stati sicuri!

« Linda quindi va in Lavizzara con la cameriera del suo druolo, la Tina Borghi, e dà a Tullio, per mezzo della Bonetti, il libretto postale del figliuolo, a quel Tullio che dal figliuolo un mese dopo scriverà il padre! E dello Svizzera scriverà al marito che fa « la vita da oca ». Ed è col Secchi! La Tina Borghi è partita il 25 luglio.

Avv. Gallardi. — Il 19.

P. M. — Io ho marcato il 25. Del resto, ne vogliono il 19, sia. Non me ne importa un... o... Gli *arrocati* fanno dei grandi « chi lo di meraviglia.

Berentani. — Una interiezione degna della sua arringa!

P. M. — L'ho tolta dalle lettere di Secchi.

Ma i sorrisi e le risatine continuano.

Presidente. — A tutti può sfuggire una parola che poi si deplora d'aver detta. Non c'è bisogno di far tante cas-cas!

Nasi. — Le interrompono appunto.

P. M. — E quando s'interrompe su una circostanza di poco conto, non s'interrompe per la circostanza.

« Partita, dunque, la Tina Borghi, gli amanti vanno sul Reno a Darmstadt. Viaggetto di piacere con preoccupazione d'ordinazione d'uno speciale veleno?

« Ricordatevi, a questo proposito, che Secchi negò dapprincipio di avere avuti dei rapporti con Tullio. Poi ammise d'avere avuta notizia in confidenza dalla sorella che il fratello gli avrebbe scritta una lettera per la *Squilla*. Combinazione invero la lettera che riguarda la *Squilla* diventa più tardi una lettera dove si chiedono i mezzi o il mezzo per sopprimere Bonmartini. Via, signori! chi non comprende che questa lettera era ispirata da Linda murri? »

A questo punto il giurato cav. Avogadro chiede un po' di sospensione; ma gli avvocati, in coro, chiedono il rinvio al pomeriggio.

Presidente. — Ma lascino fare il presidente a me.

L'udienza è tolta alle 12 meno un quarto. Oggi assisteranno nei posti riservatissimi il procuratore generale comm. Garelli, S. E. il conte Pinelli e il presidente Beglia.

Appena terminata l'udienza, gli avvocati attorniano l'oratore e scherzosamente gli ricordano il suo *lapsus linguae*. Linda Murri durante la requisitoria ha tenuto sempre il volto nascosto nelle mani e non ha fatto il minimo movimento. Tullio Murri invece fumava intensamente l'oratore, e tratto tratto il suo volto s'infiammava. Il prof. Secchi qualche volta scrollò il capo vivacemente quando il P. M. considerò i suoi rapporti amorosi con Linda Murri.

Udienza pom. del 14 giugno.

Sempre gran folla, anche nei posti riservati. Anzi, a proposito dei biglietti d'invito, probabilmente così verranno ritirati in fin di settimana, perchè il presidente ne farà un'altra distribuzione, e vuole che la prima in settimana appunto sia esaurita.

Alle ore 14,40 incomincia l'udienza, ed il P. M. riprende la sua arringa.

Prima del delitto.

« Restano ancora a Darmstadt. Abbiamo ancora un viaggio lungo. Linda è sorella dell'assassino, Linda è amante di colui che è in relazione coll'assassino, anzi li mette in rapporti e li accompagna a prendere i veleni. Questi sono fatti, ed i fatti sono incontrastabili. Ritornati in Italia, la corrispondenza si avviva fra Tullio ed i due amanti.

« Il 4 agosto Linda scrive a Secchi che le nuove notizie l'hanno confortata. Il 7 agosto Tina a Linda: « Speriamo nell'avvenire. » L'8 agosto Tina scrive a Linda, dicendo: « Carolina attende notizie. » L'8 agosto Secchi scrive a Linda una telegramma firmato: « Bocchi ». Il 10 agosto Tullio risponde a Secchi: Basta ravvicinare questa data perchè la luce sfolgori. Quali sono le notizie che riceverono Linda? Quale provvisione attende Tina? Quali notizie attende la falsa Carolina? Che rapporti sono quelli tra il falso Salviati e la falsa Borghi?

« Intanto avviene l'esperimento sull'agnello, e Secchi, per convincere Tullio a non usare il veleno, gliò ne manda una grande dose.

« Il 13 agosto ricomincia dal curare a Tullio. Il 13 partenza di Tullio per Venezia. Fin dal giugno il povero Cesco, cui Linda ha fatto sperare che il fratello si sarebbe fatto intermediario di pacificazione anche con i Murri, scriveva a Tullio che sarebbe stato accolto con piacere, come un fratello. La Bonetti era già a Venezia, Tullio va in cerca del cognato. Ed è inutile aggiungere che si è messo il progetto della lotta in azione. Nessuno può negare che un appezzamento di lotta vi fu. E ciò corrisponde in modo terribile ai discorsi che si facevano di iniziare il cursus. Io credo che più furono gli esperimenti di lotta. Ma questa è una mia indicazione. Ma intanto rilevo che Tullio partì per la sua partenza da Venezia d'un giorno. Ma intanto facciamo notare che il cavaliere difensore dei deboli, dopo aver fatto esperimenti per uccidere il cognato, il giorno dopo ne accetta l'ospitalità e fa la parte del parente affezionato.

« Se l'assassinio si doveva fare a Venezia, è possibile abitare della cameriera di Linda Murri? Se l'assassino doveva avere la complicità della Bonetti e d'una terza persona, chi poteva essere questa terza se non Linda Murri? Questa sapeva quanto si andava macinando. Secchi ha detto che aveva avvertito la contessa di sorvegliare il fratello che era persona delle corbellerie. E Linda, da sua parte, confessa che anche dai parenti era sollecitata a sorvegliare il fratello. E di ciò è prova il famoso telegramma che un giorno fece credere alla complicità di Augusto Murri, che in seguo in modo assoluto. Le lettere però di raccomandazione giungevano a Rimini. Dunque vuol dire che la sorveglianza si erano già tentate a Venezia.

« Viene sequestrato un biglietto postale con scrittura alterata, diretto a Tullio, ma non mandato. E il famoso biglietto: « M'immagino già cosa vuol dire del fatto straordinario (già, in casa Murri i fatti straordinari sono all'ordine del giorno)..... La medicina ha fatto effetto? Non ho più notizie di S. »

Le contraddizioni di Linda.

« Vediamo le versioni di Linda. Prima non se nulla; poi dice che si doveva riferire ad una simpatia di Nino. In una terza versione dice: « Può darsi che vi si riferisca a Sant'Elpidio, dove ho dei parenti; ma non dico di più per non essere contraddetta ». Negò però che vi sia Secchi. Quando si dice la verità non si ha paura di essere contraddetti! Quarta versione: il biglietto si riferisce ad una domanda di denari dello zio Alessio. Ma questa versione è smentita dai testi. Tullio e Secchi, interrogati, non lo hanno spiegato. »

Fabbri. — Secchi ha detto che non ne sapeva niente.

P. M. — Ma ha detto: « Sì, si può riferire anche a me. »

Fabbri. — Già, quando il giudice istruttore gli ha detto il suo parere.

P. M. — Del resto m'interrompano pure, che non ne so la niente..... io bevo! (e bere un bicchier d'acqua).

Caraglio. — Se inventa, le interromperemo sempre.

P. M. — Io non invento nulla. All'udienza Linda ritornò alla prima versione dell'intrigo amoroso. Ma perchè tutte queste tergiversazioni? Per non compromettere la signora, disse Linda. Ma non è stata compromessa questa signora, dicendo qui all'udienza che era stata l'amante di X dopo essersi stata di Y?

« I giorni 18 e 19 agosto Linda si ferma a Bologna, e, previo concerto con Secchi, in casa di Tina. Il suo cognati si sono lasciati in buona armonia; però Bonmartini era rimasto deluso dal non aver sentito l'inno di pace. Ed allora Bonmartini, vedendo inutile ogni suo sfogo, si decide a partire per la campagna e di trasloccare a Padova. Linda annuncia che il Bonmartini, subito dopo la partenza di Tullio, le aveva dato questo progetto. Essa dice che l'accolse con rassegnazione. C'è un teste, infatti, che riferisce che ella disse: « Farai quello che vorrai, Cesco! » Ma intanto rinfocola l'avversione dei parenti verso il marito. Nella sera in cui Bonmartini partì del progetto del trasloco avremmo quell'episodio di sconvenienza della seggiola, l'unico che si conosca di questo tiranno dei tiranni. Linda avverte subito i parenti di questo pettegolezzo, ed in forma riverse. Lo provano le lettere in risposta dei parenti e quello del servo Vacchi, che si permette di dire del conte che è un *birbante*, e quella dell'Hager, che le dice assassino, scrivendo a Linda! E Linda risponde a Vacchi che quel birbante di suo marito la farà morire. Strane lettere d'una padrona a dei servi!

A Bologna con Secchi.

« Che fecero Linda e Secchi a Bologna? Essi dicono che si occuparono solo degli esperimenti finanziari di Nino. E' quest'epoca che risale il famoso imprestito di 3000 lire. Linda le ricevette da Tina, cui le ha date lo stesso Secchi, ed ecco le porta a Rimini al fratello, che nello stesso tempo la ammanierà il marito. Secchi ebbe ripugnanza ad ammettere questo prestito. E ciò non è spiegabile se il prestito fosse stato fatto a scopo confessabile, perchè sulla da parte di Tullio era il voto di ricevere denari dall'amante della sorella! Ma Secchi sapeva a che scopo quei denari dovevano servire ed a che servirono! Ed allora ecco un'altra volta Linda legata coi nomi di Secchi, di Naldi e di Tullio. Molti testimoni hanno detto che Tullio avrebbe potuto avere a Bologna denaro in imprestito quanto voleva! Aveva Tullio anche un conto corrente colla Banca di 63 mila lire. Eppure egli interessa un Naldi a cercargli denari (questo era un mezzo per eccitare la cupidigia di Naldi) e ricorre ai denari dell'amante della sorella!

« I denari sul libretto della Banca non potevano essere tolti, perchè sul libretto e sui registri della Banca sarebbe rimasta segnata la data! Prova pericolosa! Ed allora è più che modo ricorrere al denaro della sorella.

« Al 20 agosto Linda va nel suo alloggio a Bologna; qui ha un colloquio colla Bonetti, col fratello, colla contessa Cavazza. Questa la trova pallida e gialla; non prima la dama che sul volto della parisiana ed intellettuale contessa Linda legga le stigmate della prolungato orgia di due giorni prima. Alla Cavazza la Linda narra evidentemente i progetti del marito, ed accusata alla sera è veduta parlare alla stazione col fratello. Ritorna a Venezia ed avverte il marito che il segretario di una Biraghi attende il pagamento del fitto.

« Bonmartini deve andare a Milano al 25. La contessa le fa e lo fa passare per Bologna, col pretesto di dover pagare il fitto. Ma il pretesto è poco valido, ed allora s'inventa quello del vestito.

Come nasce l'idea del vestito.

« Tutto questo che cosa dice? Il progetto che si doveva eseguire il 13 a Venezia doveva aver luogo a Bologna il 24. Tullio Murri doveva dunque sapere di certo quando Bonmartini veniva a Bologna, ed allora ecco la segnalazione del vestito. E Linda telegrafa alla Bonetti: « Fa accomodare abito prima mia ». La Bonetti, interrogata, non sa niente di questo telegramma, ma dell'abito sì. Il telegramma era stato ricevuto da Tullio Murri, il quale ben si guardò di dire al giudice istruttore. Ma si seppe lo ricevuta firmata da lui. L'abito diventa poi per Linda grigio e viceversa. E come ma che quest'abito, per cui occorreva una spedizione speciale e tanti telegrammi, non è ancora stato accomodato ora? E se tante sono state le contraddizioni di spiegazioni, vuol dire che il telegramma era pieno di mistero?

Lo si doveva uccidere il 24 agosto

« Ma che segnalazione! — si dirà; — se il telegramma fosse stato una segnalazione, Bonmartini non l'avrebbe passata liscia il 24. E' vero. Tullio è partito per Rimini in quel giorno! Ma la Bonetti dice che fu essa che lo trattenne per Rimini e che lo dissuase dall'agire prontamente, ma lo scongiurò di parlargli prima e di fargli parlare. Prima di che cosa? Certamente di farla ammazzare! La deduzione è evidente, ed è inutile che l'avvocato Palberti faccia la pantola dei fagiuoli. Il progetto era evidentemente di mandare la Bonetti dal cocchiere; questi colla scusa dell'abito, lo avrebbe aperto: e dietro la Bonetti sarebbero venuti coloro che dovevano fargli il bel servizio..... La cosa fallì: ma perchè? Forse perchè mancò il coraggio alla Bonetti? Forse perchè non erano gli assassini ancor troppo sicuri di questo progetto; forse perchè il prezzo del sicario non era ancora stabilito! Insomma, il colpo fallì! Ma intanto all'orlo di Linda si mi la paura! Il servo Pichi l'avverte il 24 che ha avuto ordine dal conte di trasportare i mobili a Padova, dove la famiglia si sarebbe stabilita.

« La causa a delinquere a questo punto per Linda diventa gigante! Non è solo il disgusto per dover lasciare la città diletta, ma anche la paura che nel trasloco che dovevà fare il servo apparissero, chiuse nei mobili, quelle lettere rivelatrici della sua tresca! Ed essa scrive, infatti, in sua disperazione alla madre, al fratello, a Secchi. Tutte lettere disperate.

Il telegramma misterioso.

« Ed ecco un nuovo scambio di telegrammi tra fratello e sorella a firme false. Qual era lo scopo di questi telegrammi? Lo scopo di avvertirla della visita a Venezia, dove si recava per consolarla della disperazione sua?

« Ma vi pare ciò normale tra un fratello e una sorella? E quando s'hanno così vive prove di segnali convenzionali, si potrà ancora negare che non vi sia convenzionale il telegramma dell'abito, che cambia colore come il camaleonte? E scompare tutta l'altra corrispondenza che segue al 25, ma rimane il filo conduttore dei telegrammi, che non possono distruggersi perchè lo Stato conserva le sue telegrafiche!

Il convegno di Venezia.

« Ecco il 28 intanto il viaggio della Bonetti e di Tullio a Venezia. E la Bonetti, e la Linda spiegheranno con una bugia ai servi lo scopo della visita. Si avvertono i bambini di non dire che la Maria (la Bonetti) è venuta. E nei Giardini pubblici avviene il Congresso di Piombino. Che discorsi si fecero? Anche qui le tergiversazioni e le contraddizioni sono tante quante erano le bocche che le fecero. La Bonetti, che allora non era ancora abulica, che era sempre, sì, ma non sorda, non ha sentito nulla dei discorsi. Tullio dice che la sorella parlava dei suoi dolori pel tradimento e di pensieri di suicidio. E Linda afferma che il fratello è andato a consolarla. All'udienza Tullio però disse che mandò la Bonetti a rubare la chiave della serratura inglese in casa della sorella! E' successo a questo proposito uno strano fenomeno. Si è sempre parlato di chiavi, ed ora il mazzo di chiavi è diventato una chiave! Nella borsetta della Bonetti c'è la famosa *petite*. In istruttoria la Bonetti dice che era stata comprata da lei. Tullio invece afferma di averla comprata lui, nel frattempo che la Bonetti era a casa della sorella, ed allora prima che la sorella facesse quei tali discorsi disperati. Dunque Tullio Murri era già disposto al delitto!

« Ma intanto perchè tante tergiversazioni? Perchè prima si disse che la pallina era stata comprata a Bologna, poi a Venezia; poi dalla Bonetti, poi da Tullio? E Linda, ch'è sempre dalla parte degli assassini, cerca di mettervi anche per questo episodio dalla parte di questi. E dire che l'ha fatta comprare lei per lavare bottiglie; ma è smentita da tutti i servi.

Dunque il progetto era ormai concreto: alterare il conte, cumularlo, se possibile, e finirlo colle armi! Bonetti e Tullio quel dì a Venezia vanno a prendere al *Pilade*, ed il cocchiere nota che gli scelti di Tullio portano la valigietta, tanto che egli pensò ci fossero gioielli. I gioielli erano la pallina e le chiavi. Quel cameriere in quei giorni vide a Venezia anche quel certo Gardini, cui Naldi aveva fatto quella tal proposta di uccidere un uomo! E notato che Gardini al giudice istruttore negò di essere stato a Venezia! Ora Gardini è..... andato, diciamo assente, in America. Ma al teste Gentili il Gardini disse: « Poco mancò che andassimo a Venezia ad ammazzare! » Così confessò implicitamente la gita a Venezia. Ed è strana la coincidenza di questa gita con quella di Tullio e la Bonetti.

Le chiavi dell'alloggio.

« Dunque, signori, per l'agguato era necessario entrare nell'alloggio. Linda Murri si dichiarò sempre gelosa custode delle chiavi delle serrature della porta secondaria, donde solo si poteva entrare durante la campagna nell'alloggio. Anche a proposito delle chiavi le smentite e le menzogne sono numerose. Tullio disse d'aver detto a Naldi che, appositamente del discolino della sorella, poteva avere le chiavi.

« Ma Naldi la mentalità quando nacque che sole la sera del 27 agosto Tullio gli propose il delitto. Come Tullio poteva dire che avrebbe potuto prendere le chiavi alla sorella disordinata? Dovera almeno dire: « Ho potuto prenderle! » Poi Tullio dice al giudice istruttore che le chiavi se l'era fatte fare da un fabbro, inscrivendo con un pretesto il Dalla. Ma il Dalla, pur così favorevole ai Murri, lo smentisce, e lo smentisce il fabbro. Poi Tullio dice che quella chiave inglese la fece fare nella primavera del 1901, ed invece s'accertò che la serratura era stata mossa nel luglio! In istruttoria negò poi di avere avuto le chiavi dalla Bonetti, e così pure la Bonetti da prima negò di averle rubate alla contessa. Più tardi dirà che le ha prese alla contessa per ordine di Tullio. Ma anche qui sorgono contraddizioni. Prima dice di averle prese a Bologna assai prima che la contessa andasse in Lavizzara; poi disse di averle prese a Bologna, ma dopo il ritorno dalla Svizzera!

« All'udienza, invece, l'accordo fra tutti gli accusati, dice che le ha prese a Venezia.

« E la contessa associata la Bonetti, dicendo che questa poteva sapere dove avesse le chiavi. La Bonetti, d'altra parte, smentisce la contessa e dice che dove fossero le chiavi glielo disse Nino.

« In una perquisizione si trovarono due chiavi in possesso di Linda, in un cassetto a Bologna. Linda dice che queste le aveva dimenticate prima di andare in Lavizzera. Gli accusati hanno confessato di aver rubato una delle due chiavi rubate per entrare nell'alloggio. Come poteva avere a Venezia ancora due chiavi la contessa dopo il delitto? E' chiaro che gliele l'hanno restituita. E se l'avessero rubata glie l'avrebbero restituita? Ed invece fu proprio restituito nel famoso pacco di cascara sagrada.

Il pacco di cascara sagrada.

« Proprio al 30 agosto, due giorni dopo il delitto, quando fervono le finte affannose ricerche di Bonm

all'assassino..... Ma la fuga ha destato sospetti, e Dalla Rovere fedelmente i Murri e consiglia il ritorno. Ed ecco il ritorno da Varenna..... *Avvocati.* — Cosa?

— Sì, il ritorno da Varenna di Luigi XVI. Ma questi morì innocente sul patibolo; quelli là non ci vanno sul patibolo, perchè ormai il diritto di vita e di morte del nostro simile è diritto arcaico, di cui è paladino Tullio Murri!

« Poi venne l'avviso a Secchi di confessare l'appartamentino, e viene l'*actio de fè* della corrispondenza affidata a Tina Boeghi. Secchi, quando sente la distruzione di quelle lettere, una grida a Tina? « Tu mi hai rovinato! » Linda e Secchi ora hanno detto che quella era una corrispondenza pura e sentimentale. Ma allora perchè il grido di Secchi? Perchè Linda mandarle un messaggero appositamente a fare l'*actio de fè*? « Per non compromettere la signora », disse ancora Secchi. Ma che compromettere, se già era stato dato avviso a Secchi di confessare l'appartamentino? Ma che stolidi pudori e delicatezze son questi? Signori, diciamo la verità! Non è chiaro che, in realtà era l'interesse di distruggere quelle lettere, è evidente che in esse si conteneva la prova della colpevolezza di Linda, così come la narrò la Tina Boeghi, ch'era, contrariamente al consiglio che dà Leopardi, gelosa custode di quella corrispondenza ben chiusa in un mobile.

« Ora a questo punto dovrei internarmi in un altro dedalo di indagini di tutt'altro ordine, ma non voglio todiare per stancare più a lungo i signori giurati e chiedo al presidente di rinviare a domani l'udienza.

Il presidente acconsente. I giurati danno evidenti segni di soddisfazione, perchè l'aula è diventata una fornace.....

Presidente (rivolto al P. M.). — Ma per quanto parlerà ancora?

P. M. — Spero di finire il..... divertimento domani mattina.

Consiglio. — Due giorni e mezzo per dimostrare delle cose..... tanto evidenti! *A suo parere!*

P. M. — Oh! sentiremo loro quanto ed in quanti parleranno per dimostrare sviscerati innocenti!

Una grossa risata del pubblico e l'udienza è sciolta.

Linda è entrata nella gabbia lentamente, calma, s'è seduta sulla piccola scranna, è rimasta immobile, il volto nascosto nelle mani durante tutta l'udienza, ed è riuscita lentamente, come era entrata, senza un gesto, senza uno sguardo verso l'oratore. Tullio Murri, per ingannare la noia dell'attesa tra l'udienza antimeridiana e pomeridiana legge l'*Anna Karenine*, di Tolstoi.

Nel pomeriggio di domani parlerà l'avvocato Palberti, difensore di Tullio Murri.

CINI.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 14 giugno 1905.

Roma, 14, ore.

Presidenza Cannizzo.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri.

CARAFA D'ANDRIA ricorda che l'Italia, dal giorno in cui firmò la pace col Negus, ha rinunziato ad una grande politica di espansione che assorbe l'Europa e la contrastava. Osserva che la situazione mutata nel Mar Rosso, col porto di Massaua (il migliore dell'Africa Orientale), con un Abissinia assorbibile di nutrire un milione di italiani e a contatto diretto coll'Etiopia è tutt'altro che inferiore a quella degli altri Stati europei.

TITTONI, ministro degli esteri, presenta un disegno di legge circa i provvedimenti per la Somalia italiana Meridionale, che viene trasmesso agli Uffici.

Parla dell'importanza dell'Etiopia, e passa in rassegna le produzioni agricole dell'Eritrea. Accennando alla Somalia, si compiace col ministro degli esteri della sua azione in quelle regioni. Vuole una politica precisa di penetrazione, che può andare d'accordo coll'alta sovranità della Porta.

Tratta dei rapporti tra l'Italia e la Turchia, e nega che l'Abissinia tripolina possa essere a noi pericolosa; ad ogni modo, ritiene che ciò sia meglio assicurarsi e quanto fu preso nel Mediterraneo e a quel che si può perdere nell'Adriatico se l'Italia non raddoppierà di attività in quella parte del Balcani che più indirettamente interessa, specie ora che la Russia dopo la fallita espansione in Asia si volgerà all'Oriente ottomano. Si augura su ciò dichiarazioni esplicite del Governo.

Conclude raccomandando al ministro della pubblica istruzione l'insegnamento tenuto trascurato della geografia, che è il maggior aiuto alla politica coloniale.

DI SAN GIULIANO ritiene che occorra provvedere con mezzi sufficienti alla penetrazione pacifica ed all'azione economica dell'Italia nella Tripolitania, ed è convinto che il Parlamento non negherebbe i fondi necessari. Un passo non può diventare pregiudizievole se il fascio chiudere i principali incrociatori mondiali.

Viene poi a parlare dell'emigrazione italiana, che vorrebbe incoraggiata in Tunisia e Tripolitania, dopo aver provveduto allo sviluppo delle ricchezze di quei paesi, contribuendo con capitali italiani tenaci e tripolini agli scavi archeologici (poi quali si è già ottenuto il consenso del Governo turco) alla costituzione del porto di Tripoli, non tacito contro, dallo scavamento a quello del porto di Bengasi, e di no fare a minuzzia, a migliorare gli approdi a Derna ed a Homs.

Raccomanda anche l'emigrazione in Eritrea. Accenna alla riconosciuta necessità della riforma amministrativa dei *villajet* di Kossovo e di Monastir, ed è lieto che il ministro degli affari esteri abbia dichiarato che presto quella riforma avrà un fatto compiuto.

L'oratore riceve congratulazioni.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale da votanti 89: favorevoli 54, contrari 35. Il Senato approva dunque il disegno di legge.

La seduta termina alle 18. Domani seduta pubblica alle 15.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(12)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Lo riscriverei ponendovi le parole agli stessi punti, soprattutto queste che, se venne loro data realmente esecuzione, come ne ho la garanzia la signora marchesa, costituiscono il più temibile ed incessante pericolo:

« Fatto in TRIPLICE copia, nel mio castello di Foggy Castle, l'uno rinchiuso nella mia camaforte, di cui il mio cameriere Bettina solo conosce il segreto, e gli altri due posti da me stesso in luogo sicuro, che Bettina egualmente conosca, onde farli pervenire, dopo la mia morte, alla famiglia di Launun-Chabrillac ed al signor Gregorio Le Boutu, a meno che di qui ad allora non abbia prese altre disposizioni.

« E firmo sano di corpo e di mente, avendo ben osservato le forme del testamento olografo, non avendo lasciato alcun spazio tra le diverse disposizioni.

« *March.* DI LAUZUN-D'ASPREMONT. »

Ed erano queste sole parole: « *Fatto in triplice copia* », che, dalla scoperta del testamento avevano inspirata tutta la condotta di quei tre avventurieri.

— Tu vedi dunque, figliuol mio, — ricominciò dolcemente la marchesa, — a qual punto la prudenza s'impone.....

Ma egli la interruppe novamente silenzio; sassi osservato, ad un tratto, da tutta quella storia del testamento ove la sua vita si era stupidamente vincolata da tre anni.

— Che sua madre invecchiata, unicamente avida di danaro, non avesse più che quella preoccupazione, sia! Ma egli intendeva, soprattutto, cedere ora il passo alle sue preoccupazioni d'uomo e di marito.

Egli congedò così il suo uomo di fiducia con queste semplici acchiusime frasi:

— Grazie tanto, signor Lehuchois.

Appena, allora, fu solo colla marchesa, il duca l'afferrò pei pugni e l'interrogò separatamente:

— Madre mia, il nome del suo amante!

Ella alzò le spalle.

Chi è l'assassino di Delyannis.

Il compianto della Grecia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Atene, 13, ore 23.

I medici sottoposero il presidente Delyannis ad una operazione per arrestare l'emorragia interna, ma non ottennero alcun risultato. Il presidente del Consiglio è morto dopo due ore di agonia. L'impressione in Atene è enorme.

Atene, 14, ore 8.

L'inchiesta stabilisce che l'assassino di Delyannis aveva ucciso anche sua moglie. Era stato condannato a 18 anni di carcere. Egli dichiarò di voler vendicarsi di Delyannis per la chiusura della casa da gioco, recentemente ordinata da Delyannis.

L'assassino si avvicinò a Delyannis mentre egli scendeva di carrozza per entrare alla Camera; lo salutò, gli baciò la mano, indi estrasse un coltello ferì Delyannis all'addome.

La morte di Delyannis ha prodotto una generale costernazione. I ministri si riunirono ieri sera. Il Re, che si trovava in campagna, appresa con ritardo la notizia dell'assassinio e ritornò subito ad Atene. Il Re affidò la direzione del Ministero dell'interno al ministro delle finanze, Gournarakis. I ministri si riunirono a Consiglio stamane nella Reggia, sotto la presidenza del Re. I funerali avranno luogo venerdì a spese dello Stato.

Atene, 14, ore 14.

L'indignazione per l'assassinio di Delyannis ed il rammarico per la sua morte sono vivissimi in tutta la popolazione. I giornali deplorano unanimi l'esecrando misfatto, rilevano l'ingegno, il patriottismo, le grandi qualità d'uomo di Stato di Delyannis, la cui miseranda fine costituisce per l'intera Grecia un lutto.

Tutte le notabilità di Atene affluiscono alla casa di Delyannis, nelle cui vicinanze si assiepa una folla muta ed addolorata. Numerosi telegrammi giungono al Governo ed alla famiglia da tutte le parti della Grecia e dall'estero esprimenti l'esecrazione per il misfatto, per la grave perdita dell'uomo illustre. Si prevede che i funerali riusciranno imponenti come manifestazione nazionale.

Necrologi inglesi.

Londra, 14, ore 0.

A proposito dell'assassinio di Delyannis, i giornali sono unanimi nel dire che la sua storia si confonde colla lotta della Grecia per la sua emancipazione. Fu il tipo del genio ellenico che aveva degli ideali elevati, senza preoccuparsi di quello che gli potevano costare. Se commise degli errori, consacrò almeno la sua vita al bene del paese suo.

Il *Times* dice: « La storia del primo ministro è stata così lungamente e così intimamente legata alla politica del suo paese che la storia della sua vita è, per così dire, la storia della Grecia. »

La lettera di Re Oscar al presidente dello *Storthing*.

Il Re vuole la continuazione dell'unione.

(Per dispaccio alla Stampa).

STOCCOLMA, 14, ore 21:

Il *Post Och Juridis Tidningr* pubblica una lettera del Re al presidente dello *Storthing* norvegese, nella quale il Re dichiara che il suo giuramento gli fa dovere di non aderire a quello che ha dichiarato il Consiglio di Stato norvegese, relativamente al rifiuto del Re di sanzionare la legge sui Consolati norvegesi.

« Il Re di Norvegia deve sempre avere dinanzi agli occhi il paragrafo primo della Costituzione norvegese, così concepito: « Il Regno di Norvegia è libero, autonomo, indivisibile, indipendente. »

La lettera continua così: « Ho il diritto di chiedere il rispetto per le decisioni del Re di Norvegia, in conformità della Costituzione. »

La lettera confuta poscia la dichiarazione del Consiglio di Stato, secondo la quale il rifiuto da parte del Re non è valevole dal punto di vista costituzionale, mentre membro del Consiglio di Stato avendo potuto controfirmare la decisione del Re.

In seguito il Re dichiara che un principio fondamentale della Costituzione è che la Norvegia deve essere una Monarchia costituzionale. Adunque non si potrà acconsentire che il Re diventasse uno strumento senza volontà nelle mani del Consiglio di Stato. Ora, se i membri del Consiglio di Stato potevano, nel rifiuto di controfirmare una decisione reale, sospendere l'esecuzione, privavano il Re di Norvegia del diritto di partecipare al potere dello Stato.

Nell'ultimo paragrafo della lettera il Re fa delle considerazioni circa l'unione, e conclude:

« Ho sempre cercato di dare alla Norvegia il posto che le spetta di diritto nell'unione. E' il bene dei due Regni che ha dettato la mia decisione nella questione dei Consolati, ma ciò fu risposto non solo con un rifiuto del Consiglio di Stato, ma ancora colle dimissioni dei suoi membri. Dopochè i consiglieri ebbero date le dimissioni allo Storthing, questa assemblea approvò a una voltà questa violazione della Costituzione, e dichiarò, con atto rivoluzionario, che il Re aveva cessato di regnare come Re di Norvegia. Spetta ora alla Svezia ed al Re, come Re dell'Unione, di decidere se l'attacco contro l'Unione esistente parta l'annullamento legale dell'Unione stessa. »

Assolsoli in un enorme sorbetto di vino.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 15,50:

Nel Comune di Pirri, l'operaio Spiga scendeva in una cisterna di vino della capacità di 4000 ettolitri. Asfissiato dal gas carbonico, il disgraziato non risalì. Gli operai Cara e Mascioni, scesi a salvarlo, rimasero privi di sensi. Il figlio del proprietario, Efisio Rocca, ventenne, scese a sua volta coraggiosamente, non badando a pericoli. Fattosi calare nella cisterna a mezzo di una corda, vi legò il Cara, che fu tratto subito salvato. Il Rocca, mentre risaliva, ricadde nel pozzo e rimase morto. Il Cara è pericolante. Gli altri sono morti.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 14, ore 10,15.

Udienza antimeridiana.

ARRIVANO GLI INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI.

Si apre l'udienza alle ore 9,15. Si aprono i pacchi contenenti gli ingrandimenti fotografici dei brani di lettere scritte dai coniugi Modugno. I periti verificano attentamente se esistono tutti i documenti da essi richiesti, e così passa molto tempo.

Divisi quindi gli ingrandimenti, il perito psichiatra *Agostini* domanda che vengano messi a disposizione dei periti gli avanzi della Cenzina, repertati dopo l'esumazione.

La Corte lo concede.

Si richiama quindi il teste tenente *Salomone*. Egli dichiara che i lavori alla Legazione erano continuamente visitati anche da ufficiali esteri. Nega che Modugno abbia mai legato agli alberi i fornitori cinesi per rapir loro la moglie. Modugno, anzi, era correttissimo nel contrattare coi fornitori cinesi. I ribassi che ottenevano nei prezzi andavano a favore del Governo. I lavori fatti da Modugno per il Governo, le altre Nazioni li facevano fare da architetti, da ingegneri, da ufficiali superiori.

Il tenente *Salomone* dice che, durante gli otto mesi che fu alla dipendenza di Modugno, la conobbe per ufficiale e gentiluomo perfetto, pieno di cuore.

Si chiama il teste *Domenico Montanari*, vice-cancelliere alla Pretura di Ostuni. Il teste sa che nella famiglia Angiani vi furono dei pazzi, che il nonno della Cenzina tentò di suicidarsi. Quando avvenne la morte della Cenzina egli era alunno alla Pretura di Bitonto. Il mattino del 29 dicembre incontrò il pretore che vi recava al villino. Egli rivide il pretore nella giornata. Alla sera il teste fu a chiamarlo al villino. Modugno lo trovò che parlava coi parenti Di Cagno. Tutti riconobbero la lettera come scritta dalla Cenzina. Tutti erano concordi nel dire che la povera morta era felice con Modugno. Il teste vide la pistola Mauser, verso le ore 11, nell'ufficio del pretore. Non ricorda come aveva il cane. Fu lui che trovò il bossolo della pistola sotto la poltrona dal lato dove dormiva la Cenzina. Il teste assicura che sino alle 11 il pretore credette al suicidio, e cominciò dubitare del contrario dopo il colloquio che egli ebbe con due noti avvocati che furono a trovarlo, quando tornò dalla prima gita al villino Modugno. Costoro sarebbero gli avvocati Scuri e Martucci-Zecca.

La *Parte civile*, in seguito alla deposizione del teste, fa istanza che si richiami il pretore Fata.

Intanto il *teste* continua dicendo che, secondo alcuni di Ostuni, una Antonia Angiani, in un accesso di pazzia, avrebbe buttato una nipotina dalla finestra. Costei sarebbe pure parente della povera Cenzina. Costei Antonia, siccome la bambina nulla avrebbe sofferto, si sarebbe poi sposata. Una certa Tanzarella, parente degli Angiani, sebbene giovanissima, mesi sono, ha rapito, ora, un prete dall'altare, scappando con lui. (*Risate generali*) Siccome la ragazza aveva preso da casa 55,000 lire, il prete fu condannato.

Rimarrebbero ancora una decina di testimoni, ma sono ammalati o assenti.

Il *presidente* dice alle Parti di concordarsi sul da fare; poi si rinvia l'udienza alle 15.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle ore 15,15. Siccome si deve aprire il vaso contenente gli avanzi del cranio della Cenzina, portati da Bitonto, il presidente fa allontanare Modugno, che mostra il desiderio di non assistere al macabro spettacolo.

Il cancelliere Bottarelli apre la cassetta di zinco contenente i resti e mostra ai presenti i funebri avanzi, che si pongono a disposizione dei periti.

Rientra quindi Modugno.

Il *procuratore generale* dichiara quindi che tutti i periti calligrafi hanno domandato un congruo termine per poter prendere in esame gli ingrandimenti fotografici, che solo stamane sono stati consegnati.

Il *presidente* rimette quindi la perizia calligrafiche a venerdì prossimo. Siccome non c'è altro da fare, si rinvia il processo a venerdì mattina.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 20:

Ecco il risultato delle regate:

I Gara: Jole di mare a quattro vogatori *juniores* — La *Bandiera* (Caligaris), di Venezia; 2.a *Andrea* (Zitti-Zitti), di Roma; 3.a *Elpis* (Cani), di Genova.

II Gara: Lancie della R. Marina — La lancia della nave *Dandolo*.

III Gara: Jole di mare a quattro vogatori *seniores* — La *Club Nautique*, di Nizza; 2.a *Barcarolo*, di Venezia; 3.a *Barion*, di Bari.

IV Gara: Jole di mare a due vogatori — La *Bucentoro*; 2.a *Napoli*; 3.a *Trieste*.

V Gara: Imbarcazioni a tipo libero a due vogatori *juniores* — La *Canine*; 2.a *Barion*.

VI Gara: Yoles a quattro vogatori *juniores* e *seniores* — La *Bucentoro*; 2.a *Quirina*.

I giornali italiani al Concorso internazionale di Tolone.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 10,20:

Iersera fece ritorno da Tolone, dove partecipò a quel Concorso internazionale ginnastico il Velo-sport di San Remo, che conseguì la corona d'allora, riportando primissimo fra tutte le Società concorrenti.

Alla stazione è ricevuto il reduci la Banda municipale, e la cittadinanza fece calorose ovazioni ed entusiastica accoglienza.

Un ricevimento ebbe luogo al Municipio.

Ottimo sempre trovo prosciutto i campioni della Pro-Genoa di Genova e Palestra Masiello e Giuseppe Garibaldi e di Terni, classificato con premio di eccellenza.

La rappresentanza italiana era presieduta dal cavaliere Bonomi.

— Sei pazzo! sei pazzo! Io non ho altro a rispondervi!

— Ma voi non l'avete dunque spiata, mamma..... In due giorni è impossibile che non abbiate raccolto il menomo indizio da comunicarmi!

— Sei pazzo, ti dico! Sì, chiedi! Io mi sono abbassata a spiarla: ho eseguito i tuoi ordini..... Senza dimostrare di affatto mischiarmi nella sua vita ho tutto sorvegliato..... le sue uscite..... le sue visite..... la sua corrispondenza..... Ho frugato io stesso nei suoi cassetti, nei suoi scrigni segreti, di cui conosco i segreti..... E nulla, nulla, nulla è venuto a giustificare i tuoi sospetti! Insensato, che ti abbandoni ad una gelosia..... che non si basa che su denuncie anonime, che lascia assorbire tutte le tue facoltà da un'avventura..... quasi ridicola..... pericolosissima, in ogni caso, giacchè il pericolo è assai più grande di quello che tu puoi immaginare. E tu hai congedato Lehuchois quando avremmo potuto concertarci sulle misure da prendere di fronte al ritorno imminente del visconte Tiburzio di Launun-Chabrillac.

— Eh!

— Ah! questo ti turba, finalmente!

Egli era impallidito.

— E tu sei così padroneggiato dalla tua stupida gelosia che ignori ciò che è di pubblica conoscenza, ciò che si trova già nei giornali..... Oh, non ancora nei fogli francesi, — aggiunse alla, siccome suo figlio aveva steso la mano verso il mucchio di giornali posto sul tavolo di sua madre. — La notizia si trova nel *Times*, giunto ieri sera a Parigi.

Ed alla gli mostrò il numero, e gli accennò le poche linee consacrate alla missione francese che era giunta a Pechino.

Il duca non rispose subito: lesse, rilesse, poi disse:

— Se la notizia è stata conosciuta ieri sera a Parigi, essa, si trova certamente riprodotta nei giornali di questa mattina, e probabilmente anche con qualche commento.

Corse ancora nei giornali, ne sfogliò qualcuno. Vi trovò infatti la notizia con alcuni commenti autunesti, ma nulla di nuovo, nulla di utile. Il duca stava per riporre il *Gaulois*, il quale consacrava un intero articolo all'aristocratico esploratore, quando, di un tratto, i suoi occhi si fecero spalancati, fissi, la sua bocca ebbe una contrazione, ed egli mormorò:

Un triplice tentato suicidio a Novara.

Un padre che tenta sopprimersi con due bambine.

Ci scrivono da Novara, 14:

Si tratta di un tragico fatto che lasciò la città impressionatissima.

Ieri mattina il signor Giuseppe Baraggioli, ragioniere, sulla trentina, molto amato e stimato da quanto lo conoscevano e apprezzatissimo impiegato della nostra Banca Popolare, si recò in Questura, e, chiesto del delegato di servizio, gli espose che sua moglie, Adele Marchi, si era improvvisamente ammalata di cosa. Il marito non nutriva alcun sospetto nè desiderava alcuna ricerca; solo dichiarò di ciò fare a scanso di ogni responsabilità, accennando solennemente come causa probabile dell'accesa un'incompatibilità di carattere.

Il Baraggioli era calmissimo e non lasciava neanche lontanamente sospettare che covasse tragici propositi.

Tornò a casa, prese le sue due care bambine, Ada, di anni 7 circa, e Armida, di anni 5, le condusse in casa di sua madre, quindi si recò, come il consueto, all'ufficio, apparentemente col pieno possesso della sua calma e della ragione.

Stamane gli inquilini della casa ove il Baraggioli abitava non lo videro, come al solito, uscire. Bastò questo per suscitare in alcuni dei sospetti, tanto più che erano noti i dissapori dei due coniugi ed altrettanto noto era l'affetto del Baraggioli per le due figlie. Di più le bambine erano state dalla madre di lui ricondotte a casa del padre. Anche questo fatto non mancò di destare un particolare sospetto nei vicini di casa.

Alcune persone, fra cui i parenti della moglie, si avvicinarono all'uscio. Lo trovarono chiuso all'interno, colla chiave nella toppa, e quasi subito si accorsero di un forte senso di gas illuminante che usciva dalle commessure. Le finestre che danno sulla via erano ermeticamente chiuse colle imposte.

Il dubbio che si trattasse di qualche cosa di tragico divenne certezza. L'uscio fu bentosto abbattuto e il dottor Clemente Ferraris, che abita lì vicino, entrò fra i primi. La stanza era buia e la forte emanazione di gas toglieva il respiro. Spalancate le finestre, un raccapricciante quadro si presentò agli occhi degli astanti. Il Baraggioli, bocconi sul letto, colla testa rovesciata sul cuscino, russicava, in fin di vita. A lui d'accanto la bambina Ada non dava più alcun segno di conoscenza, e vicino a questa era l'altra bambina, Armida, che ancora respirava.

Il dott. Ferraris fu prontissimo a somministrare le prime cure ai moribondi. Nel frattempo l'allarme si era sparso. L'Autorità fu avvertita e sul posto accorsero i dottori Caramanni, Costa, e molti cittadini.

Il delegato Fumagalli sequestrò due biglietti, in cui il Baraggioli chiedeva perdono del grave compiere, e più tardi fu anche sequestrata una rivoltella con dello cartoccio.

Il lavoro dei medici fu grande. Le bambine furono subito trasportate altrove e venne praticata loro la respirazione artificiale. La più piccina parve riaversi alquanto, ma l'Ada e il padre non diedero più segno di conoscenza, nonostante le cure più energiche. Sotto dopo alcune ore entrarono nel periodo comatoso, e fu quindi ordinato l'immediato trasporto di tutti all'ospedale.

Da un rapido esame delle cause, si deduce: che il Baraggioli diramò, alcuni versi le 7,30, mentre le bambine ancora dormivano, turò ermeticamente tutte le fessure, ruppe una condottura del gas, passandola nella stanza da letto e appostandola sul letto; quindi aprì il contatore e rinchiuse gli usci all'interno e le imposte. E attese la morte, che doveva essere il sollievo delle sue sofferenze e la fine delle due povere innocenti, di cui l'infelice padre temeva l'orribile avvenire.

Fino a questo momento, tanto il padre che la bambina maggiore sono in condizioni gravissime. La piccola Ada invece accenna a lieve miglioramento.

La famiglia Baraggioli, che è assai nota e stimata in città, all'apprendere la sciagura, accorse sul posto, e tuttora di dimorare lo strazio di quella povera gente!

La chiusura del Congresso di legislazione agraria.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 20,5:

Nella seduta antimeridiana del Congresso della legislazione agraria, l'avv. Aprano riferì sopra il progetto di legge Lazzatti, per la trasformazione del debito ipotecario e la formazione della piccola proprietà.

Si approvò quindi un ordine del giorno, col quale si fanno voti per la sollecita approvazione del progetto Lazzatti, aggiungendovi la proposta di maggiori facilitazioni fiscali per l'abbreviazione del termine del pagamento.

Nella seduta pomeridiana il principe Camano lesse la relazione sugli scioperi, spiegandone le principali cause ed additando i possibili rimedi.

L'assemblea votò poi un ordine del giorno propugnante, fra le altre cose, l'arbitrato, per impedire gli scioperi.

Esauriti i temi da trattarsi, il principe di Camano pronunziò il discorso di chiusura del Congresso, proponendo che si inviino i voti al Governo. L'assemblea approvò la proposta fra molti applausi.

Arti e Scienze

L'esito del *Re Burlone* a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 6:

A) teatro Biondo ebbe ieri sera buon successo il *Re Burlone* di Geronimo Rovetta, interpretato dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò. Il pubblico, elegante, applaudì i primi tre atti, la cui esecuzione, ottima per parte di tutti gli attori, fu inappuntabile per parte di Armando Falconi. Il secondo atto costituì molta parte del successo del lavoro e fu un trionfo per Falconi. Il quarto atto non piacque. Gli applausi furono ripresi dai cibili. In complesso però il lavoro fu giudicato bene; però si ritiene che al suo maggior successo abbia contribuito l'interpretazione veramente ammirevole. Il Falconi ottenne applausi ripetuti. Degni d'encomio furono la Tina Di Lorenzo, efficacissima, e gli altri interpreti Verani, Grassi, Colonnello, Tolentino.

Le elezioni amministrative

Una lista in dissoluzione.

Quando, dopo tanto meditare, la mente ebbe partorito il topo, si dovette accorgere che il meschino non era neppure completo: gli mancava la testa per ragionare. Ma poi una sorpresa più dolorosa aspettava la puerpera: non era ancor nato o il piccino rifiutava già vigorosamente la paternità. Quando si dice che l'ingratitudine è precoce.....

Questo è successo della lista clericale. Dopo aver messo insieme, con tutti gli stenti, venticinque nomi, per il ritiro dei più furbi che non volevano esporsi al macello sicuro, ora codesta lista si presenta ridotta ancora di quasi un quinto: perchè alcuni candidati, come i signori Giuseppe Braja, Edoardo Brosio e Carlo Ratti, già si sono dichiarati liberali, e rifiutarono i voti clericali; e quanto ad un quarto, il dottor Vincenzo Oliva, siccome ha fatto dichiarazioni scritte di fede liberale, non può rimanere oltre incerto, e dovrà anch'esso rinunziare all'onore di essere iscritto sulla lista clericale.

In questo casette tipico di lista in dissoluzione non bisogna vedere una disgrazia accidentale capitata senza loro colpa ai signori della Lega Cattolica. Esso è invece lo smascheramento inevitabile e prevedibile di un povero stratagemma, o di una specie di accattonaggio elettorale a cui hanno creduto di doversi dare i clericali.

Mentre i liberali hanno proclamato, con onesta fierezza, il ripudio da ogni connubio, e le elezioni apparivano così libere d'ogni equivoco, i clericali ne hanno suscitato di nuovi. A chi non li voleva, nè li cercava sono andati a offrir la loro problematica e loro appoggio, umilmente, nella lusinga di acquistare simpatia al cantone di nomi che hanno accennato. Sopratutto hanno corteggiato e lusingato gli esercenti. E non si sono peritati di recar loro in tal modo pubblica offesa: perchè dimostravano di ritenerli per gente senza convinzione, per ambiziosi, capaci di rinunziare al bagaglio antico delle loro idealità dinanzi alla promessa di un'elezione che si risolveva in un duplice inganno. E' dunque logico il ripudio da cui ora si vedon fatti segno, da coloro che non speravano di prendere al laccio di questa indecorosa speculazione.

Dopo aver tanto armeggiato attorno alle candidature degli esercenti, dopo essere indotti a tante lusinghe e aver millantato tanto l'adesione di una classe rispettabile di cittadini ai quali non li unisce alcun vincolo nè comunione di idealità, nè parallelismo di interessi (chè anzi agli interessi e alla libertà degli esercenti sono piuttosto contrastanti e opposte le finalità clericali), certo è doloroso dover riconoscere di aver inutilmente gettato fatica e dignità.

Sopratutto la dignità. Chè meglio vale per un partito che si affaccia alle lotte politiche un austero isolamento e anche un modesto ma decoroso stare che testimoni della sua integra fede, anzichè l'abbassarsi a queste miserevoli astuzie, a questo elemosinare candidati da altri partiti.

Noi abbiamo già detto che avremmo sperato maggior dignità e nobiltà negli avversari nostri. Oggi chiediamo ch'essi abbiano la franchezza di riconoscere il loro errore colossale o deplorevole: e dopo le dichiarazioni esplicite non ci da parecchi dei loro candidati venne sconfessato e respinto il loro soccorso, noi speriamo che i clericali si decideranno a cancellarli dalla loro lista.

Anche se non ciò non cancellerannno il ricordo di un equivoco andato male, eviteranno il ridicolo di un'ostinazione che toglie loro l'ultima serietà.

Una leale dichiarazione dei due candidati esercenti.

I sottoscritti dichiarano pubblicamente la loro schietta fede liberale, che non hanno mai rinnegata, e dichiarano che la lettera firmata dall'avv. Luigi Reyneri, diretta all'Unione Liberale Monarchica, e comparsa sui giornali cittadini, il 10 corrente, venne dai sottoscritti autorizzata col pieno accordo dell'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti di Torino e territorio.

Con perfetta osservanza.

Torino, 14 giugno 1905.

Obbligatissimo
EDOARDO BROSIO.
CARLO RATTI.

Siamo lieti di pubblicare questa dichiarazione, che taglia corto a commenti meno favorevoli che si andavano già facendo sulla condotta di questi due candidati. Intanto osserviamo che sono già tre i candidati nella lista clericale, i quali dichiararono di non voler essere portati che dai liberali.

Ancora qualche altra dichiarazione come questa, e la lista clericale sarà distrutta dai candidati stessi. Altro che bomba per gli altri. Dinamite in casa.

Rinunzie di candidati liberali per la concordia.

Il signor ing. prof. Mario Zecchini, presidente della regia Accademia di agricoltura e direttore della regia Stazione agraria sperimentale, rivolge al vice-presidente del Circolo Centrale la lettera seguente:

« Dall'assemblea del Circolo Centrale mi venne data di questi giorni una ben lusinghiera dimostrazione di stima, quella, cioè, di proporre a raccomandare il mio nome per le prossime elezioni amministrative.

« Io sono molto grato per una simile designazione, tanto più lusinghiera per me in quanto mirava ad avere nel Consiglio comunale un rappresentante degli interessi della nostra agricoltura, al cui incremento e difesa ho realmente sempre dedicato studi ed operosità.

« Ma al punto in cui si trova la lotta odierna, credo sia doveroso, nell'interesse del partito liberale, di evitare anche il più piccolo dispendimento di voti.

« Per conseguenza, vivamente ringraziando per l'alto onore intesomi, di cui serberò sempre il più grato ricordo, la prego di prendere atto e di compiacersi di rendere noto che io rinuncio alle offertemi candidature.

« Con perfetta osservanza.

« M. ZECCHINI. »

Per le stesse ragioni anche il signor cav. Carlo Lodo notifica al Circolo Centrale che rinunzia alle offertegli candidature.

Il signor Carlo Ratti, il cui nome fu designato in qualche lista fra i candidati, ci prega di dichiarare che egli rinunzia, ed esorta i suoi amici a convergere i loro voti sul candidato Carlo Ratti.

Prendiamo atto con piacere di questa nobile rinunzia, ispirata a quella disciplina di partito che deve assicurare la vittoria al partito costituzionale.

***

Il presidente della Lega elettorale fra commercianti, industriali e proprietari, che è un gruppo limitato sorto a patrocinare un'intesa di esercenti coi clericali, ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo, poichè sostanzialmente non conformi altro che l'iniziativa in un equivoco da parte degli amici dei clericali:

« *Onorevole Direzione*
del giornale La Stampa - Torino,

« Leggo sopra i giornali cittadini una lettera scritta dal sig. Giuseppe Braja, dicente che il suo nome fu incluso nella lista clericale senza il suo consenso. Qui corre un forte equivoco che occorrono chiarire.

« Il sig. Braja e gli altri esercenti e negozianti furono inclusi nella lista della Lega elettorale cattolica unicamente in forza di un accordo coi nomi, intervenuto fra le due Leghe con assoluta distinzione di programma.

« La Lega sorta di fresco ha per bandiera esclusiva politica, tutela del piccolo e medio commercio, ed ognuno la propria fede ed i propri principii.

« Il sig. Braja fu regolarmente ufficiato; egli fece solo qualche impensierire, ma è amico degli esercenti, ed essi non possono e non devono rinunciare al suo nome.

« Il sig. Braja, come gli altri candidati esercenti, conserverà proprio la sua fede, e tuttavia con tutte le sue forze le aspirazioni del commercio.

« Il sig. Ravizza prima ci giunse una lettera, interessando la mia parola detta nell'assemblea di lunedì sera. I sigg. Brosio e Ratti hanno nella loro lettera proclamato che liberali, che noi non abbiamo mai discusso: solo fatto che con tale lettera noi abbiamo pure confermato d'aver accettato la candidatura della nostra Lega, il suo programma commerciale e i suoi accordi elettorali, senza pregiudizio delle proprie idee liberali monarchiche.

« Ringrazio, signor Direttore, della pubblicità che si compiacerà dare alla presente, e con ossequio.

« *Il presidente:* GIUSEPPE DELLA VALLE. »

I candidati liberali.

Intorno agli otto consiglieri uscenti d'ufficio, e dei quali l'Unione Liberale Monarchica propone la rielezione, non crediamo di dover spendere troppe parole. Il cav. GIACOMO ALBERTINI, il cav. ing. RICCARDO BRAYDA, l'avv. RICUARDO CATTANEO, il marchese CARLO COMPANS DI BRICHANTEAU, il comm. [illegible] QUARELLO, il comm. prof. cav COSTANZO RINAUDO, il comm. cav. ANGELO ROMEI, l'on. comm. avv. TOMMASO VILLA sono individualità troppo note per la attiva parte da esse prese nell'Amministrazione della nostra città, perchè ci crediamo in obbligo di ritornare ora l'elogio. L'esame sul suffragio degli elettori esaminerà certo in quale conto essi tengano l'opera preziosa di questi provetti consiglieri. Frattanto ci pare il caso di suggerire con la breve cenno le nuove candidature.

L'avv. ADOLFO BONA è un ottimo giovane; a lui, come a molti altri, le decorazioni precoci non hanno giovato. Ma ciò non deve far dimenticare che ha dedicato molto del suo tempo alle cose della nostra città; fu segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana del 1898. Divenuto il detto Comitato permanente per amministrare il fondo residuo dell'Esposizione, il Bona continuò nella sua carica, e come tale fu segretario del Comitato amministrativo per l'Esposizione del 1902 e di quello altre minori imprese [illegible] del Comitato stesso. E' quindi attualmente segretario del Comitato che lavora alla preparazione della festa biennale per la liberazione di Torino. Ha una grande volontà di fare.

BOZZOLO prof. comm. CAMILLO. — Bene troppo vennero le encomiate che Torino tributò al medico illustre per il suo giubileo professionale perchè sia necessario ricordare agli elettori chi sia Camillo Bozzolo. Laureato nel 1869 nell'Università di Pavia, medico all'Ospedale Maggiore di Milano, volontario nel 1866 nel Tirolo con Garibaldi, assistente nel 1872 alla Università di Torino, libero docente nel 1873, direttore della Clinica medica nel 1882, la medicina deve a lui molte assai importanti, l'Università di Torino una folla di allievi geniali, la cittadinanza trentasinque anni di appassionati consigli

merciu, e la loro difesa potrà valersi dell'esperienza acquistata in tanti anni di pratica commerciale e nei tre anni di precedenza della Confederazione fra esercenti.

CALANDRA cav. avv. GIOVANNI è pratico di amministrazione pubblica, essendo stato per molti anni membro della Giunta provinciale amministrativa. Avvocato distinto, studioso e moderato, in sua opera potrà essere molto utile alla pubblica cosa.

CHIRONI prof. GIAMPIETRO. — E' una vera celebrità nel campo giuridico; le numerose opere e memorie, fra cui citiamo: *La teoria della colpa nel diritto civile odierno* (premiata dall'Accademia dei Lincei), le *Istituzioni di diritto civile italiano*, e quel poderoso *Corso di diritto civile italiano* a cui sta attendendo in collaborazione del prof. L. Abello, valsero a procacciargli una rinomanza, non solo italiana, ma europea.

Da molti anni è professore ordinario alla nostra Università per l'importantissima cattedra di diritto civile; da due anni è rettore autorevole ed amato del nostro Ateneo.

La recente erezione dell'incendio della Biblioteca ha messo in luce l'altissima probità del Chironi. L'Università nostra, di cui la nostra cittadinanza è così giustamente fiera, non potrebbe avere in Consiglio rappresentante più autorevole dei suoi interessi materiali e intellettuali.

Cosa l'ingegno, la elettissima di essere. Anche la giovanile studiosa non tranquilla, e ne è rimasto. La sua figura è una delle più simpatiche e delle più popolari.

Ha una esatta visione di quanto occorra per fare di Torino un grande centro scientifico ed intellettuale.

CHIABRIO avv. comm. GIACINTO, avvocato molto apprezzato, sedette durante cinque legislature alla Camera, rappresentando i Collegi di Torino e di Ciriè, per passare poi alla Camera vitalizia. Le principali Amministrazioni torinesi lo hanno fra i loro membri più attivi. E' membro del Consiglio provinciale, in cui rappresenta il mandamento di Ciriè, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, presidente del IV Collegio di probiviri, vice-presidente della Società di patronato dei poveri dimessi dal Manicomio, membro del Consorzio Universitario.

DURIO cav. ACHILLE rappresenta l'industria. Speriamo che si avvorino le speranze che alcuni hanno concepito su di lui come pubblico amministratore.

FERRUGLIO avv. comm. GAETANO. — E' da lunghi anni professore di statistica nella Facoltà giuridica della nostra Università. Intelletto versato nelle varie e complesse questioni sociali ed economiche dell'età nostra, egli potrà portare una voce autorevole e meditata in seno al nostro Consiglio. Oltre ad essere uno scienziato studioso, è da gran tempo un amministratore oculato e coscienzioso in molti enti e Opere pie della nostra città.

FOA' prof. comm. Pio. — Pio Foà è uno dei più bei nomi e dei più preziosi valori della Facoltà di medicina della nostra Università. Professore di anatomia patologica e direttore dell'Istituto omonimo, è altamente stimato dai colleghi e dagli allievi, che ne ammirano la mente limpida e duttile, la cultura non ristretta alla propria materia d'insegnamento, ma aperta a tutte le manifestazioni dell'intellettualità, le minime doti di docente. Preside della fiorida *Università Popolare*, che è vanto della nostra città, ne è stato uno dei più convinti iniziatori e ne è la più salda colonna. E' un vero uomo moderno che nessuno dei problemi odierni troverà impreparato.

GAZZELLI-BRUCCO conte PAOLO. — Eletto l'anno scorso a vice-presidente della nostra Società promotrice di Belle Arti, il Gazzelli è un gentiluomo che occupa lodevolmente numerose cariche in varie Amministrazioni torinesi. E' uno dei direttori del Covitto della vedova e subili, vice-presidente della Società Zootecnica, vice-presidente della Stazione enologica del Rowing-Club Italiano, consigliere del Comizio Agrario e del Circolo enofilo subalpino.

GRASSI comm. GUIDO. — Il prof. Guido Grassi insegna elettrotecnica nel nostro R. Museo Industriale Italiano, di cui dirige la Scuola Galileo Ferraris. Quando il grandissimo scienziato venne prematuramente a mancare, il Grassi, che allora occupava la cattedra di fisica tecnica al Politecnico di Napoli, ebbe l'onore di essere chiamato, in seguito a concorso, a occuparne il posto. E' vice-presidente della Sezione centrale dell'Associazione elettrotecnica e della nostra Scuola popolare di elettrotecnica.

ALBERTO GRIBAUDI — Il nome di Alberto Gribaudi è scritto nel libro d'oro dei lavoratori e dei filantropi. Tutti coloro che lo conoscono lo dicono un cuor d'oro, una mente illuminata, un carattere franco.

Col lavoro, con l'energia, con l'intelligenza, ha accumulato una cospicua fortuna, di cui fa largamente generoso.

Già amministratore dell'Ospedaletto Infantile e consigliere dell'Asilo della Barriera di Nizza, ha portato in questi uffici i lumi del suo retto criterio. Ma ad un Istituto specialmente ha sempre rivolto il suo amore: alla Scuola Popolare Maria Cristina Gribaudi, istituita per le operaie.

Alberto Gribaudi è stato indicato da una parte cospicua degli elettori di Borgo San Salvario, ma il suo nome fu accolto simpaticamente da moltissimi elettori anche delle altre regioni.

MANTOVANI prof. DINO. — Il nome di Dino Mantovani è stato fra quelli che furono accolti con maggior simpatia dalla cittadinanza, e ciamo certi che gli elettori mostreranno con una lusinghiera votazione quanta stima essi facciano di lui. Ai nostri lettori, che da anni leggono le sue *Note letterarie*, redatte con rara rettitudine di spirito, equanimità di giudizio, solidità di cultura e garbo signorile di forma, può sembrare pleonastico che noi ricordiamo le sue benemerenze letterarie.

Veneziano di nascita, il Mantovani è oramai fatto nostro concittadino. Da dieci anni egli è titolare della cattedra di lettere italiane al regio Liceo D'Azeglio e libero docente di letteratura italiana alla regia Università. E' uno dei fondatori e dei più ascoltati insegnanti della nostra Università Popolare, ed è da parecchi anni sopraintendente all'Istituto superiore femminile municipale Margherita di Savoia, cenacolo a cui fu sempre ricorfermato dall'Amministrazione comunale, che più volte lo chiamò inoltre a far parte di Commissioni e di concorsi accademici.

Fu membro attivo di varie Commissioni e della Giuria per l'Esposizione nazionale del 1898 e membro del Comitato artistico dell'Esposizione del 1902.

Fu uno dei primi pubblici lettori di Dante, e i suoi lettori ricorderanno i calorosi successi da lui ottenuti a Firenze, Roma, Genova, Padova nell'illustrazione del poema.

Torinese d'elezione (avendo rifiutato lusinghiere offerte dal Ministero per metterlo a Roma e a Milano), ha mostrato anche recentemente quanto gli stiano a cuore, richiamando pel primo l'attenzione del Governo e della cittadinanza sulle miserande condizioni della nostra Biblioteca Nazionale dopo la sventura dell'incendio.

Mente di rara lucidità, parlatore limpido e persuasivo, spirito aperto a tutti i problemi della vita moderna, il Mantovani recherà in Consiglio non solo un'alta e preziosissima competenza in materie scolastiche e artistiche, non soltanto rarissima d'una coltura economica e scientifica che pochissimi letterati possiedono, ma altresì un senso pratico che molti uomini d'azione potrebbero invidiargli e un'acutezza e rettitudine di giudizio, che non ci stancheremo mai per questo punto di ripetere varii i problemi in discussione.

MOSCA prof. GAETANO, è professore ordinario di ... costituzionale alla nostra Università, e una vera autorità in questa materia. Inoltre è un appassionato studioso di questioni economiche e sociali. Professa da tre anni economia politica all'Università commerciale Bocconi. Fu chiamato, lo scorso anno, dalla fiducia del Governo, a riordinare il Collegio Ghislieri, presso l'Università di Pavia, e ottenne il suo difficile compito con generale soddisfazione.

E' un ingegno solido e acuto, di varia e profonda cultura, un uomo di molta pratica e di molto senso, che saprà efficacemente contribuire alle discussioni del nostro Consiglio municipale.

CARLO RATTI è un altro dei candidati proposti dagli esercenti, e la sua scelta è dovuta alla laboriosità di cui ha dato prova negli uffici di fiducia affidatigli dai suoi colleghi. Carlo Ratti fu infatti per alcuni anni presidente della Società fra proprietari di fondi, ed è ancora attualmente vice-presidente dell'Unione esercenti.

Vivendo da tanti anni nel commercio, ne conosce naturalmente i bisogni, e nel consesso municipale potrà perciò essere anche lui interprete autorevole, perchè competente, degli interessi di una numerosa classe che, come quella degli esercenti, è tanta parte della vita economica della città.

SABBIONE avv. cav. VENANZIO, è un ottimo giovane, ben voluto da tutti. Ha molta buona volontà di fare, e, ne siamo certi, farà.

SINCERO ing. FRANCESCO — L'ingegnere Sincero, (designato dal Circolo di Vanchiglia, di cui è presidente), si è da tempo fatto notare nella vita dei Circoli e delle Associazioni torinesi per la sua attività e pel suo ardore nello studio dei problemi industriali della nostra città. E' segretario del Consiglio direttivo dell'Istituto Professionale Operaio, e membro del Comitato della Società per le abitazioni popolari. Tenne numerose conferenze sulla questione del gas, dell'acqua potabile e del problema ferroviario, di cui si è occupato con particolare amore.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1230

Il « Garden-party ».

S. M. il Re ha inviato una ricca offerta, da destinarsi quale premio a favore della Lega Navale. Verrà estratta a sorta con biglietto che verrà consegnato all'ingresso.

In caso di cattivo tempo, il *Garden-party* avrà luogo domani, venerdì, 16 giugno, nei locali della Società « Cerea » (Parco del Valentino).

Contro il trafugamento delle Cooperative.

L'altra sera, nella sede della Società dei droghieri, ebbe luogo una seconda adunanza, indetta per la costituzione di un Comitato nazionale contro il trafugamento delle Cooperative di consumo.

I delegati delle Associazioni approvarono il programma del Comitato, il quale prenderà i suoi lavori in preparazione di una grande assemblea generale di tutti gli esercenti di Torino.

Come abbiamo già detto, l'obbiettivo che si sono proposti gli iniziatori, e che è espresso nello stesso titolo del Comitato, non è di combattere la cooperazione, ma bensì di conquistarla in confini di giustizia, così come i poteri legislativi hanno fatto in Francia, in Germania e in altri paesi.

Un nuovo Circolo regionale.

Un gruppo di abitanti di Borgo San Paolo si è costituito in Comitato ed ha deciso la costituzione di un Circolo per gli interessi della regione, col titolo di « Circolo Borgo San Paolo ».

Esso avrà sede in Via Antica di Grugliasco, N. 34, casa Bolognini, e inaugurerà la sua costituzione definitiva in forma ufficiale nel giorno 2 prossimo luglio.

Il programma d'un *Festival*.

Il *festival* di beneficenza a favore del Ricreatorio di San Pulino, che avrà luogo nei giorni di sabato e domenica al Valentino, nel locale delle Belle Arti, comprende un corso di San Patrizio, auditions di grammofono, consulti di una consumabile straniera, istantanee fotografiche, banchi di vendita, bevagli, concerti e *buvette* servita da signore dell'aristocrazia. I bambini saranno liberi ingressi se accompagnati.

Una tabaccaia che fugge con l'amante derubando la madre.

Nel buon tempo antico erano le biondo castellane che si facevano rapire da cavalieri audaci e fuggivano nelle notte buie sui corsieri generosi. Ora non più: il galoppo, per quanto veloce, non dà la sensazione di una corsa in automobile, ed il ritratto del nobile primato non vale il *touf-touf* di un motore a 50 HP.

Ecco perchè l'impiegato ferroviario L... A... ò ricorso al modernissimo mezzo di locomozione per rapire una simpatica e bionda tabaccaia, di cui era innamorato.

La ragazza aveva concesso lui — già ammogliato e padre di famiglia — qualche anno addietro, nella sua rivendita a materna, situata nella adiacenze della stazione di Porta Nuova.

L'idillio si protrasse quasi misteriosamente, e poi che alla felicità dei due innamorati si frapponeva il vincolo che lui volontariamente, ed in precedenza, si era imposto dinanzi alla legge con un'altra donna, fu decisa la fuga.

La bionda tabaccaia dimenticò la madre, che in lei aveva riposto ogni affetto; *lui* pure in oblio ogni dovere d'onestà uomo, e finalmente, una di questa sera, abbandonarono insieme la città, recandosi altrove a nascondere il loro amore.

Con molta previdenza la ragazza si era però provvista del viatico per la fuga, attingendo a piene mani nella cassa materna e portandosi via un paio di biglietti da mille.

Ma intanto in due famiglie regna ora lo sterzio; due cuori, quello d'una madre e quello di una moglie, si sono straziati e forse — chissà? — chiusi al perdono!

Disgrazie sul lavoro.

Il giovane garzone muratore Fenati Camillo, di anni 14, mentre lavorava su un ponte provvisorio, caduto dall'altezza di quattro metri, riportò una contusione al naso ed alle labbra, giudicate guaribili in otto giorni. Altri quattro operai, pure caduti, rimasero fortunatamente illesi.

— Il bracciante Musa Umberto, d'anni 16, mentre lavorava presso una macchina, nello stabilimento Hagen, colse la prima falange dell'indice destro scappata completamente. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Il garzone fabbro Francesco Bergamo, d'anni 14, abitante in via Aosta, 22, mentre lavorava in un'officina di via Maria Vittoria, fu colpito da una sbarra di ferro alla mano destra, ed ebbe schiacciate un dito. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Un fachino sotto un carro.

Ieri sera, alle ore 20,20, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il facchino pubblico Chiaffredo Molineri, d'anni 60, abitante in via Sant'Agostino, 28.

Il poveretto, mentre in corso Napoli tentava di salire sopra un carro trainato da un cavallo, di cui era conducente, scivolò, e rimase sotto una ruota, riportando la frattura della gamba sinistra.

I medici lo fanno ricoverare, giudicandolo guaribile in 50 giorni.

Investimento.

Il signor Fiorone Giuseppe, d'anni 69, agente di campagna, residente a Livorno Vercellese, mentre percorreva, in bicicletta, via Garibaldi, venne urtato da un altro ciclista, rimasto sconosciuto. Caduto a terra, ebbe fratturato il gomito sinistro, per cui dovette essere trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Martini, che lo giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Un brutto sito per digerire.

Il cameriere Fusano Domenico, d'anni 33, e il cameriere Bailo Giuseppe, d'anni 30, si recarono martedì sulla *Trattoria di Corrente*, in via Aosta, ove consumarono un pranzo del costo di L. 11. Venuto il momento di pagare il conto, i due commensali si chiamarono di non possedere denari. L'oste fece allora avvertire le guardie, le quali condussero i due commensali in Questura a digerire il pranzo.

La digestione sarà probabilmente un po' lunga...

Un vecchio in pericolo.

Il mansuale Savarino Giovanni Battista, d'anni 67, scrivo e di vista difettosa, mentre passava in via delle Zecca, si portò improvvisamente sul binario tramviario nel momento in cui giungeva la carrozza N. 62. Il conduttore Calvia Francesco mise in azione il freno elettrico, ed una guardia municipale afferrò il vecchio e lo portò di peso fuori del binario arrestando così una disgrazia, perchè il carrozza si fermò oltre il punto dove il Savarino si trovava.

Dalla padella nella brace.

Mentre la contadina Saroglia Margherita, d'anni 61, era in cammino di un carro sulle strade di Casale, l'animale si attentò e tentò di darsi a fuga. La Saroglia, sorpresa, saltò a terra, e cadde, procurandosi una ferita fortunatamente non grave alla mano sinistra. Fu medicata dal dott. cav. Zerbo.

I ladri.

Martedì notte ignoti ladri, muniti di scalpello, tentarono di sfondare la porta dell'Ufficio postale della Madonna del Pilone, ma, disturbati, fuggirono, lasciando sul posto uno scalpello.

— Verso le ore 3 della scorsa notte il parrucchiere Rabaudi Luigi si addormentò su una panca in corso Vittorio Emanuele, e fu da ignoti ladri derubato dell'orologio e di una lira.

Un mendicante permaloso.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, certo Delorenzi Carlo, d'anni 62, senza-tetto e storpio da una gamba, il quale si recava nei negozi di via Saluzzo chiedendo con insistenza e con fare minaccioso l'elemosina. Assi, sulla vetrina della signora Bertero Rosa, non avendo ottenuto alcun obolo, rompe con una gruccia il vetro di una vetrina.

Stato Civile di Torino

14 giugno 1905.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Becchio Marianna (v.) a. Garigliо, d'anni 70, di Torino, casal., via Nizza, 25.

Dentefanis Emma detta Carolina, id. 45, id. Savigliano, proprietaria, via Nizza, 99.

Chiara Albertina, id. 25, di Torino, fornaia, via Santa Chiara, 60.

Lasagno Torina m. Perotti, id. 41, di Torino, contadina, strada Base di Dora, 496.

Valentini Angelo, id. 20, di *Firenze*, operaio, stradale di Piacenza, 27.

Patrito Francesco, id. 78, di Poirino, tenitoro, via Vittoria, 22.

Pomati Agostino, id. 34, di Mira, assistente, Rampone Giovanna, id. 16, di Serravalle, ginn. Ortalda Angela, id. 10, di Casalborgone, fant. Giovano Giuseppe, id. 7, di Nizza Monferrato. Alarino Attilio, id. 39, di asti, parrucchiere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Con recente decreto è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Cesare Rossetti, che da parecchi anni rappresenta nella nostra città la Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri. E' questa un'onorificenza che viene meritatamente a premiare una vita operosa ed onesta, e troverà sicuramente completamente nella larga schiera di amici del neo-cavaliere.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

I preliminari di un grande combattimento in Manciuria.

Parigi, 14, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Si ricevono a Pietroburgo notizie gravi di Manciuria. Ho parlato ad un colonnello di Stato Maggiore, il quale mi disse che, secondo ogni probabilità, assistiamo ai preliminari di un combattimento generale.

« I giapponesi si apprestano a profittare dei loro vantaggi strategici per circondare i russi; alcuni posti d'avanguardia sono già aggirati.

« Riceviamo notizie che forze nemiche considerevoli sono giunte a Omoso, minacciando di aggirare Kirin ed isolare Vladivostock.

« Nelle alte sfere si domanda se i giapponesi continueranno l'offensiva o se semplicemente cercano di ottenere una posizione vantaggiosa prima di aprire i negoziati di pace. »

Pietroburgo, 14, ore 21.

Lucievitch telegrafa che i russi si impadronirono l'11 giugno dei villaggi di Sifoungtai, Chilipou, Chakheday, nei dintorni di Chantoufou. Un altro distaccamento sloggiò una compagnia giapponese dallo miniere vicine a Chakheday. Gli avamposti russi avanzarono l'11 giugno dal passo di Yandiling contro i giapponesi trincerati al sud di Minhuagay.

L'opinione pubblica in Russia circa le trattative di pace.

Pietroburgo, 14, sera.

Il secondo segretario della Legazione di Cina, intervistato dalla *Gazzetta di Pietroburgo*, ha dichiarato che la Russia è costretta a concludere la pace perchè Linievitch, secondo informazioni che non sono pervenute ai giornali, è circondato dai giapponesi.

I cosacchi del Don protestano contro la conclusione di una pace vergognosa; dichiarano che sono pronti a combattere per l'onore della patria.

Il *Norajе Vremjo* nota che il Giappone avrebbe torto di mostrare troppa esigenza, perchè potrebbe cagionare la continuazione della guerra, e lo impegnerebbe in una nuova campagna d'inverno, che metterebbe i giapponesi in una situazione svantaggiosa. Il *Rousse* e lo *Svet* constatano che il Governo russo vuole soltanto conoscere le condizioni del Giappone. La pace si imporrebbe soltanto nel caso in cui la Russia non fosse più in grado di continuare la lotta.

Le *Novosti* assicurano che il progetto Bouliguine esclude completamente gli israeliti dalla partecipazione alla rappresentanza nazionale.

Il rappresentante russo per le trattative di pace.

Tokio, 14.

Il ministro giapponese a Washington telegrafa che la Russia ha scelto l'ambasciatore russo a Parigi, Nelidoff, come suo rappresentante nei negoziati preliminari per la pace.

Takahira annunzia pure che Parigi fu proposta come sede della riunione dei plenipotenziari, ma il Giappone respingerà la proposta, perchè Parigi è la capitale della Potenza alleata alla Russia, e perchè si trova troppo distante dal Giappone, ciò che provocherebbe dilazioni troppo lunghe.

Si crede che il Giappone proporrà qualche località sul teatro della guerra. Il Giappone non ha nominato ancora i suoi plenipotenziari.

La pace sperata dalla Germania al Marocco!

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

L'*Eclair* ha da Berlino: « Il prestito marocchino tedesco è confermato. Tattenbach sarebbe riuscito ad ottenere dal Maghzen, per questo prestito, delle condizioni esclusive di esportazione e di importazioni di merci e delle garanzie doganali. Non è stato questione di concessioni territoriali. »

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Il *Times* ha da Tangeri: « Il Sultano ha accordato ad una Casa tedesca una concessione per la costruzione di un porto a Tangeri. A termini di questo accordo, che sembra assai vantaggioso per il Maghzen, il rimborso si farebbe in dieci anni, e senza interessi, dieci. »

Il ministro d'Austria ha consegnato oggi al rappresentante del Sultano l'accettazione del suo Governo di partecipare ad una Conferenza internazionale colla riserva che questa accettazione dipenda dalla decisione delle altre grandi Potenze.

Uno scandalo nell'alta società berlinese.

Un telegrafano da Berlino, 14, ore 19:

I giornali segnalano uno scandaloso affare di giuoco in un grande Circolo berlinese. Il direttore ed i membri del Consiglio di amministrazione si accusano reciprocamente di morti e di feriti nel duello.

L'aspettativa per la seduta d'oggi alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

C'è molta aspettativa per la seduta di domani, in cui si crede procederà la parola l'onorevole Bettolo, per difendersi dalle gravi accuse che gli sono state fatte dalla Commissione d'inchiesta sulla marina.

Vorrebbe il discorso dell'on. Bettolo era stato per oggi, poichè si diceva che egli doveva subito partire per Bari, dove deve imbarcarsi.

Il Consiglio dei ministri ha oggi concretato le dichiarazioni che farà al Parlamento nella discussione per la marina, e pare abbia deliberato di rimandare a novembre il disegno di legge sulle maggiori spese ordinarie di 11 milioni sul bilancio della guerra.

Sono iscritti a parlare sul bilancio della marina Fiamberti, Marcello, Rocco, Santini, Celesia, Marazzi, Guicciardini, Monchini, Giuseppe, Arnaboldi, Orlando Salvatore, Tecchio, Margiotti, Cabrini, Salvia ed altri.

Il riscatto ferroviario contro i « non scioperanti ».

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

Nella seduta d'oggi, dopo animata e tempestosa discussione, i rappresentanti del « Risotto », riuniti in assemblea, hanno preso dei provvedimenti verso i non scioperanti, deliberando a grande maggioranza che siano espulsi dall'organizzazione tutti coloro che, occupando posticci nel Sedilizio, tradirono i compagni astenendosi dallo sciopero; altri provvedimenti vennero presi verso coloro che avranno con parole o atti direttamente che non possono mai essere suscettibili di ravvedimento; fu poi data facoltà ai Sotto-Comitati di commutare tutti gli altri per cui l'astensione dallo sciopero dipese da altri coefficienti, che non siano stati la mancanza di solidarietà.

Il discorso in seguito verrà mobilità senza nulla deliberare. Domani si discuterà in merito al passato sciopero ferroviario.

Le consolazioni di Re Oscar.

STOCCOLMA, 14, ore 22.

In seguito ai disordini dispersi d'omaggio pervenutigli, il Re fece pubblicare la seguente lettera: « La rivoluzione che il Consiglio di Stato e lo Storthing di Norvegia fecero contro il Re e il popolo fratello, e colla quale violarono le sacre leggi giurate, fece al mio cuore una profonda, insanabile ferita. In mezzo alle preoccupazioni procuratemi da questa illegale attitudine è invero consolazione indescrivibile il ricevere migliaia di prove di fedeltà e di affezione che mi pervennero ora mente, ovvero per iscritto, e per telegrafo, da vicino e da lontano, da uomini e da donne di ogni ceto sociale del Regno svedese. Ricevetti tutti individualmente i ringraziamenti più caldi del vostro vecchio Re. E' col cuore profondamente commosso che pronuncio queste parole: Dio benedica il mio popolo svedese. Sarà questa la preghiera p... ancora che rivolgerò all'Onnipotente durante il resto della mia vita. »

La crisi ministeriale francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Il *Figaro* dice che è quasi certo che Rouvier conserverà il portafoglio delle finanze. Ieri si recò da Bourgeois, al quale offrono gli esteri. Bourgeois sembra disposto di accettare. Se rifiutasse, Rouvier si rivolgerebbe a Freycinet.

La provvisoria soluzione della crisi ungherese.

Un Gabinetto Fejervary.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20:

Il Reichsrath entra oggi in sessione per due o tre settimane. Il nuovo Gabinetto Fejervary presterà giuramento domani, venerdì. Esso ha carattere provvisorio ed extra-parlamentare.

La riapertura delle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 21:

La sessione delle Cortes è stata aperta. Grande animazione regna nei corridoi.

Villaverde fa l'apposizione ottimista della situazione generale. Dice che quattro bilanci successivi sono chiusi con eccedenza. Annunzia che presenterà il bilancio del 1906 alla sanzione delle Cortes. *(Interruzioni diverse.)*

Parlando del progetto di ricostituzione della flotta, che esigerà una spesa di 800 milioni per sei annualità, Romanones chiede la discussione del bilancio del 1906 innanzi a tutto. Tutte le opposizioni appoggiano questa domanda.

Gravi inondazioni nell'Argentina.

Buenos Aires, 14 (*ufficiale*).

Si segnalano gravi inondazioni nelle provincie di Santafè, Entrerios, Cinco e Formosa. Parecchie città sono inondate. Numerose case sono distrutte. Vi è una rendita di annegati. Cinquemila capi di bestiame sono perduti. La piena dei fiumi cresce. Si ritiene che 5000 leghe di territorio sieno invase dalle acque.

Un ragazzo che s'impicca.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi il ragazzo undicenne Bocchieri Giuseppe, in via del Collegio Capranica, si è impiccato ad una corda nella latrina. La madre, non vedendolo uscire da quel luogo, sforzò la porta e trovò il figlio già violaceo. Rotto il laccio, il ragazzo morì subito. Si crede che causa del suicidio sia stato il timore di non passare dalla prima alla seconda tecnica.

Il suicidio di un giovane a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

Alle ore 11 di questa sera si è suicidato con una rivoltellata alla testa, nella propria abitazione, in via Felice Romani, il giovane Leone Marchiani, d'anni 26, nativo di Arcipelli, presso Salerno. Da un anno era tornato dall'America, ove era stato redattore del *Lavoratore* di San Paolo. Era affetto da tubercolosi, e in questi giorni il male si era aggravato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 giugno.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 736,0; ore 21: 734,3.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto piaggia.

Acqua caduta millimetri 9,4.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 19,4 Minima + 13,0

(Piazza Castello — Nella stessa ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 20,7

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 13,5

14 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 42, tramonta alle ore 20, minuti 19.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca degli

Temperatura massima del giorno 13: + 19,5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 13,7

Borsa di Torino.

14 giugno.

Ordinario del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 108 45.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 25.

Ordinario del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	99 95	—	lettera	10 05	
Svizzera 3 1/2 »	99 70	—	»	99 90	
Londra 2 1/2 »	25 14	—	»	25 17	
Germania 8 »	123 75	—	»	123 95	

Prezzi dei valori per due mesi.

Azioni			Azioni e O.		
B. d'Italia	1189 —	1191 50	Fiat	Azioni	500 — 490 —
B. Comm.	843 —	852 —			194 — 195 —
Cred. Ital.	404 —	— —			102 — — —
Ferr. Merid.	777 —	— —	Italia		305 — 302 —
Nebiolo	315 —	— —			303 — 305 50
Ansaldo Armstrong	505 —				100 — 101 —
	510 —	515 —	Rapid		117 — 114 —
	520 —	— —			115 — 113 —
Fiat	860 —	870 —			118 — 117 —
	505 —	506 —	Zust		97 — 95 —

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 108 45.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 106 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 25.

CRONACA DELLA BORSA — 14 giugno.

Continua la discesa sui titoli d'Automobili. La Fiat da 880 a 870. I titoli sono mantenuti in ribasso prudente; sempre attiva la Comit da 853 a 852; poco trattati gli altri Bancari. Resistenti le Meridionali, sui 777 e le Mittel sui 495. Fra i titoli nuovi sola forma l'Ansaldo Armstrong, che, aperta a 505, salì a 520 domandata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 giugno — ore 15,30.

Continua l'agitazione sui titoli d'automobili, sul mercato difficile: l'Itala, aperta a 210, salì a 215, ma insistendo le offerte, fu in fine della seduta ceduta anche a 206. Poco si trattò sui titoli serii: si constatò qualche piccola transazione in Comit sui prezzi di stamane; fermamente resistente l'Armstrong; i ferroviari negletti, come pure la Rendita.

Azioni Banca Commerciale 861 1/2.
» Credito Italiano 604.
» Itala 210, 211, 214, 218, 213, 210.
» Fiat 855, 850, 845.
» Rapid 119, 118, 117, 115.
» Ansaldi 462, 440.
» Clément 96, 95, 98.

BORSE ESTERE.

Giornata di Parigi, 14 giugno — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 60
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 15/16
Obbligazioni Lombarde	342 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuove sulliane	29 —
Banca di Parigi	1497 —
Ymniaico	483 50
Egiziane 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Esterr 4 0/0	91 15
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	80 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4057 —
Lots Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	775 —
Rendita Russa nuova	76 —
Rendita Portoghese 3 0/0 oro	69 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	32 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	30 95
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consolidati inglesi	90 7/8	Russo	71 —
Rendita italiana	105 7/8	Uruguay	66 3/4
Argento fino	25 15/16	Versam. tutti alla Banca	
Spagnuolo	90 3/4	d'Inghilterra L. st. 20 000	
Turco nuovo	29 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	105 1/4	ghilterra L. st. — —	
Ungherese	95 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio sulle Borse italiane fu ieri di 99 988.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Rilevato dalla Camera di commercio ed arti di Torino

14 giugno 1905.

LUGGO	Gialli indigeni puri		Bianchi e verdi puri		Incrociati diversi		Prezzi fatti
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Kg.
Alessandria	2.5	3.5	—	—	—	—	1000
Asti	2.3	3.4	—	—	—	—	500
Cologna Ven.	3.4	3.5	3.3	3.6	3.1	3.1	3000
Nizza Mnf.	3.3	3.6	—	—	—	—	120
Saluzzo	—	—	3.3	3.5	—	—	70
Voghera	—	—	—	—	2.7	3.4	50 ECO

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PUNTO GIOVANOLI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica R. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Società Equivoca.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica Carlo Nazzinia e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *Frutto proibito*; canzonette napoletane. — L. 0 70.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatico-italiana Ariaudo-Muscella), ore 21: *L'onore.* — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI via delle Rosine, N. 25, dalle ore 9 alle 16.

CINEMATOFONO. — *La rivincita d'un padre, Minestra bollentissima, 30 meglii per un matrimonio, Rolando a Vittoria* (duetto). Si prima l'orario estivo, dalle 20 alle 23 1/2. Giovedì e Festivi dalle 15 1/2 alle 18 1/2.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristi., 75, ore 20,45.

Lunedì, 12 corrente, spirava improvvisamente in Casa il

Cavaliere

Enrico Negri

dei Conti di Lamporo

Console generale di S. M. il Re d'Italia in Creta

La sua consorte BARBARA BONCOMPAGNI DI MOMBELLO nata FULLINI DI SANTANTONINO;

I figli: cav. ETTORE NEGRI DI LAMPORO, tenente-colonnello di Stato Maggiore, con la consorte contessa MARIA NEGRI DI LAMPORO-SPANTIGATI e figlia; cav. GIUSEPPE NEGRI DI LAMPORO, capitano d'artiglieria,

con i parenti tutti, compiono il doloroso dovere di partecipare la perdita.

Torino, 14 giugno 1905.

Il giorno 10 giugno chiudeva serenamente gli occhi la signora

Contessa

ISOTTA PORTI

Vedova SALVINI

dopo brevi sofferenze.

La figlia GIULIETTA col marito CARLO KAPP, il figlio CARLO colla moglie e i figli, la nipote contessa ELISA PORTI, vedova MARINI, i nipoti e i parenti tutti ne danno addoloratissimi, il triste annuncio.

10043 M

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 15 giugno 1905.

Grafofoni Fonografi

da L. 7,50 in più.
Cilindri incisi L. **0,80.**

Cilindri di Pasta Dura
I migliori del mondo.

Grammofoni — Zonofoni — Dischi comici e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla

Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24, Torino.

N. B. Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 10005

Manganesite

Qualità Superiore
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapori, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Voyageuse. — Grazie della lettera. Le notizie che mi dai quetano la dolcezza del ricordo dell'indimenticabile giornata trascorsa vicino a te. Abbi pazienza e fatti animo. Parto stasera. Se credi, prepara lo cose per venire mercoledì a M. o meno tu preferisca venerdì da lei. Penso a me che ho nel cuore e nell'anima te sola. — B., ardentissimi. **Carezze.** ct10047

Regina. Grazie cartolina graziosissima, letsere adorate. Spero, attendo altre, calde piena passione, avvolgenti pari tenerezza ma con migliori notizie lise. Mio pensiero più intenso, mio amore più ardente avvicinandoci speranze care. Eseguiti istruzioni esito soddisfacente. Seguirò consigli. Interamente, eternamente tuo. Infinite carezze. ct10014

Amalia. Lontano. Tristissimo. Vuoto immenso attorniami. L'amo. Posso sperare? Rispondi stesso mezzo. ct10056 **Camillo.**

25 biciclette
Durkopp-Abadon. 2 da signora, 50 macchine a cucire nuove a Bobina centrale, liquido subito. - G. Grasso, via Roma, 27, p. 1°.

Bicicletta
vendo per bisogno. Ved. **Rina Ficcobia**, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino.

Bicicletta
pagata L. 350 vendo per decesso marito. - **Ved. Maria Canavesio**, via Roma, 26, p. 0°. c9033

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno fatti e si trovano sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c11672

Avviso alle famiglie
GRANDE STOCK
Sapone stagionalissimo
di primissima qualità
Centesimi 55 al Kilo
presso il sig. *Maira Angelo*, via Cottolengo, 8, Torino. 8826

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo di blocco **una camera matrimoniale**, una da pranzo, sala in seta, entrata non ancora adoperata e un pianoforte di Berlino. Portinaia via Goito, 6. c8963

LIMONATE DISSETANTI
economiche preparansi col **Succo concentrato di limone.** Cassetta affrancata di sei boccette, bastevoli per 200 bibite, in assegno, L. 5. **G. E. Ippolito, Palermo.** 9018 N

LEVATRICE
Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c9081

Levatrice
Baletto Margherita, via Cibrario, 52. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c9065

LEVATRICE
M. BRIGANTI, Pensione gestanti, Cure, *Assistenza segreta*. Palazzina e giardino ombr. Appena fuori barriera Francia, seconda palazzina, rimpetto via Alassio. 185

PASTA per distruggere i ratti, *beje pasaiere; rasino* per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rosmini. 97

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. E., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobolli si spedisce listino. c8963

L. 300 MENSILI
ogni persona, sia uomo o signora, può guadagnare onestamente, senza spesa alcuna, lavorando per c. Ditta Inviare cartolina-vaglia di 25 cent. per ottenere gratis il necessario *Materiale*, Ditta S. Tomasulli, **Paternò** (Sicilia). c9078

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 16-18-25 kg. franca di porto e risolto alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60
AA	- Finissimo	» 1.80
AAA	- Extrafino	» 2 —

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO,
Quintro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cavour).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 12.
VERCELLI . . Via Rialto, 2, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 21 bis
CASALE Mont. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 55.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 16.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 83.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 87

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 6 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera antigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 15 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
Telefono int. 17-03. 9154

VINI CHIANTI
a prezzi eccezionali

Chianti delle **Fattorie del Marchese Bertolini** a L. 32,50 al Ql. equivalente a L. 0,65 al fiasco. 9181
Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9164

BICICLETTE

per uomo e signora, tandem delle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo. 9184
L. STORERO
Corso Valentino, 27, corso Massimo d'Azeglio, 28 - Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 8175

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito per.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

BITRATTI per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c9491

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiata e senza lacci. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHIANI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*, ecc.
Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia 293

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Pesapere Demetrio**, Dott. **G. Bentivhella**, Dott. **C. E. Mariani**. — Direttore amministrativo **P. F. Cordero.**
Consulente ost.: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 57. 355

BAGNI DI MARE
DIANO MARINA

(Stazione climatica e balneare)

Bellissima spiaggia d'arena — *Nuovo grandioso Stabilimento Balneario* — **Hôtel Paradis**, condotto dai Fratelli Zucchinetti — Alberghi e Locande convenientissimi — Appartamenti e camere ammobigliate — Prezzi miti — soggiorno splendido.

Rivolgersi Comitato *Pro Diano.*

GABY (Valle di Gressoney)
Altezza m. 1100
Apertura 1° Giugno
Grand Hôtel Regina

Stazione climatica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage - Pensione a L. 8 al giorno. 8791
GRUGNETTI, *stesso proprietario dell'***Hôtel de la Zecca, Torino**, *via Roma*, n. 30.

RAPALLO
BAGNI DI MARE
1° Luglio APERTURA dell' **Hôtel du Parc**

Casa di primo ordine. Grande comodità per Bagni propri. Sale di bigliardo, *fumoir* e di lettura.
Pensioni da L. 8 in più, compresse vino e bagni.

Si affittano due palazzine ammobigliate, 10 camere, sala da pranzo, di lettura, cucina e comodi bagni. 9529G

Bagno Diana di Torino
(Corso Massimo d'Azeglio, 54)

Grande vasca per nuotare e docce per ambo i sessi. Si avverte il pubblico che lo Stabilimento è riaperto. Dal giorno 16 al 18 corr. si concede **entrata libera** a chiunque intenda visitare i nuovi impianti idroelettrici a docce di questo grandioso Stabilimento unico in Torino. 9655

OROPA (Biella)
Linea ferroviaria Torino-Milano-Santhià-Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
(a 1000 m. sul mare)
Aperto dal 20 giugno a tutto settembre
Cure fisiche complete - Comfort moderno.
Direzione medica: Prof. cav. P. Liviersto, della Regia Università di Genova - Dottore Riccardo Mazzuchetti. Due medici coadiutori, di cui uno specialista per il massaggio.
Direzione amministrativa: E. Guglielmi, già direttore del *Grand Hôtel des Thermes* a Salsomaggiore. 9929

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori CHARLES e Prof. BUGGIA

Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla **Fonte Salutis** — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage.
—(*Facilitazioni nei mesi di giugno e settembre*)—
9139 *Propr.*: **Rodolfo Alessandro.**

I migliori
GELATI
si preparano colla **Sorbettiera "LA CELERE"**, ultimamente **perfezionata**, nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro, perciò resistenti all'umido, meccanismo forte — Pronta da 1 a 20 litri. 9788 M
Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO 30, corso Vitt. Em. - MILANO

OLDSMOBILES

I Motori " OLDSMOBILES " rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli e l'automobile a gasolina più rinomato e sul quale si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro costrutto. - Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. È di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnizioni ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di tre di mezzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artigliaria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, curatore e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Bretagna in 10 giorni, nonchè un giro intercale di 800 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per consegna di merci della forza di 10 a 16 cav.

Runabout per convertirsi dalla forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.

Agenti:
VITTORIO CROIZAT
TORINO.
M 6231 X

Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout »

Oldsmobile a 2 cilindri forza 20 cav. per escursioni

« FRA I ROTABILI IL PIU' PERFETTO »

ISTITUTO MERKUR

in *Horw*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 9490 M

ALASSIO
(Bagni Mare)

Affittasi grande elegante appartamento ammobigliato, per mia piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole, sulla spiaggia o vista alla collina. — Scrivere, n. 9611, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AOSTA
5 minuti città, splendida posizione. Affittasi **villino**, elegante alloggio mobiliato 6 o 8 camere divisibile. — Rivolgersi Noi. **Fruiaz**, Pré-St-Didier. c9346

Alassio
Alloggio sotto vani, centrale, riva mare, affittasi luglio L. 250 compresa cabina; due mesi L. 400. Alfredo Boglolo. c9984

Villa d'affittare
Valle di S. Martino, 206. Barr. di Casale, alloggio di dieci camere divisibile (a più alloggi. c9009

DIANO MARINA
BAGNI DI MARE.
Villa ammobiliata 18 locali, grande giardino, luce elettrica bagno con doccia. — Scrivere n. 9382, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIAGLIONE Susa
Affittasi n. 11 membri mobigliati, divisibili in piccoli alloggi. Rivolg. Pieneo Giuseppe, via Madama Cristina, 9. c9519

AL MARE
Signora distinta, tiene, pensione per bimbi e signorine. Via Lagrange, 21. c9527

Villa in posizione incantevole, di reddito, da vendere sulla collina di Monferrato, con ancora 15 giornate (ara 570) tra campi, prati e vigna. Acqua di sorgente. Per informazioni rivolgersi **Fratelli Paissa**, Torino. 8169

FOGLIZZO (Valsesia)
Albergo Posta Reale, riaperto e diretto dal proprietario GIOVANNI COLLA fu FORTUNATO. Pensione per famiglie, scelta cucina, prezzi miti. c9051

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 25, Torino. 9628

D'affittare villino
rimesso a nuovo, poco distante d'Aosta. - Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Passey Cesare in Aosta. 9370

INVIATEMI
vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 9222, posta restante, Firenze. 9165F

Istituto Internazionale Femminile
LUGANO **BERTSCHY** SVIZZERA

Allieve interne da dieci anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne. Lavori, Musica, ecc. Ottime referenze.
331 M *Direttrice*: C. BARIFFI-BERTSCHY.

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc
Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine.
Cura lattea a tutte le ore.
Posizione tranquilla con prezzi moderati. Grandissi giardini. — Pensione per famiglie. — *Omnibus* a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni destinazione. — Rimesse per automobili.
c9072 VALERIO PRAMAGGIORE, proprietario.

Stabilimento Idroterapico di
ANDORNO (Biella)
Anno 46° - Apertura 15 maggio 7084
Cura fisiche complete - Luce elettrica - Ascensore
Direzione Medica: Prof. **G. B. Vinaj**, Dott. **F. Canova.**

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bebbini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, ed alla farmacia Toricco, piazza San Carlo. 8221

Città di Alba
MERCATO DEI BOZZOLI

Col giorno di sabato, 17 corrente, sarà aperto in questa città il **mercato dei bozzoli** il quale si terrà in ogni giorno della settimana ed avrà principio alle ore 7 del mattino. La produzione di quest'anno è abbondante, di ottima qualità ed immune da qualsiasi malattia. 9880

Il Sindaco: **Avv. Viglino.**

Città di Alba

E' aperto il concorso per esami e per titoli a tre posti di **Maestra** nelle **Scuole Rurali**, collo stipendio di L. 900 ed alloggio, ed al posto di **Supplente** nelle Scuole femminili, collo stipendio di L. 600.
Le domande coi documenti di rito debbono pervenire entro il 31 luglio p. v. 9879
Alba, 8 giugno 1905.

Il Sindaco: **Avv. Viglino.**

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
—(Brevettata)—
La migliore, la più antica 9086
e più economica delle
VERNICI A SMALTO

PALCHETTI
speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** gessati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 109
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 13, *TORINO*. - Telef. 16-18.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La **BANCA** riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso
ogni L. 3000.
} Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso
} per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi { con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 «/° / da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 «/° / da oltre 12 mesi al 3 1/2 «/°

Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte
} facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

COMUNE DI
VIGONE

A tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso alla carica di **Sostituto Segretario comunale.** Stipendio 1200 netta da R. M. Età dai 21 ai 40 anni. Diploma di Segretario comunale, documenti di rito di data non anteriore presente avviso, osservanza regolamento impiegati.
Sarà prescelto chi dimostrerà pratica tenuta registri Stato Civile. La nomina avrà luogo per un biennio e l'eletto dovrà assumere la carica entro 20 giorni dalla partecipazione ufficiale della [illegible]. 9678

Affittasi in collina
elegante palazzina cinta di 6 camere mobiliate, e sala, terrazzo coperto, giardino. Aria salubre, splendido panorama, prezzo modicissimo. Rivolgersi **Galtré F.**, via Lagrange, 34. c10022

Camera
mobigliata centro Torino affittersbbe famiglia distinta a persona sola, preferibilmente attempata. - Scrivere n. c10008, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Nizza, 11.
D'affittare alloggio piano nobile di otto camere, due sopraluchi e cantina. c10017

Rivoli
Affittasi Villino mobiliato — Cinque camere — *Posizione bellissima* — Giardino, 5 minuti dalla Stazione. — Rivolgersi, Corso Vinzaglio, n. 5. c10021

Affittasi mobiliate
5 camere, cucina, vista su Corso, giardino. — Scrivere, M. T. C., Corso Re Umberto, 11, Torino. c10004

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 660, Genova. 9094 G

Pavimentatore
in legno si incarica di posa e riparazioni qualsiansi. Raschia, lava, posa la paglia di ferro, inverte e lucida i palchetti. **Villa Solutore**, via Torino, n. 11, Torino. c9926

Vendesi d'occasione
mobiglio. Rivolgersi, via Campana, 04, ore 10-11. c9984

Segheria
con locali propri, cerca socio amministratore con L. 25,000 circa. Scrivere cassetta 9047, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERES
Apertura dal **22 giugno** dal
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta telegrafo. Nuovamente diretto dal proprietario **Giudri Francesco.** 10001

ISTITUTO PER GIOVANI
GINEVRA
fino a 17 anni — numero limitato (8) — Lingue moderne. — **Si accettano allievi durante vacanze.** — Splendida posizione. Prospetti prof. E. LACROIX-LA RUSTIQUE, Chemin des Chênes. 9084 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

MATRIMONIO
Quarantacinquenne robusta, colto, aspetto giovanile, distinto, reddito 7000, sposerebbe signorina, vedova, trentacinquenne circa, onesta, colta, dote equivalente. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. Scrivere « Selfman », posta, Groppallo (Piacenza). Corrispondenza tutta giugno. c10002

Un Rubens
ed altre quadro d'autore vendonsi d'occasione. - Rivolgersi via Alfieri, 6, piano terreno. 10007

FARMACISTI III
Vende d'urgenza farmacia, unica in industriale e ridente paese del Piemonte, reddito netto L. 6000, prezzo conveniente Renzo Palazza, via Maria Vittoria, 40, Torino. 10009

FARMACISTI
Per compra, vendita affittamenti farmacie, collocamento relativo personale, trattasi sollecitamente Ditta, via Galliari, 19, Torino. — Personale sempre pronto. c 10011

Prima di far acquisti
è di vostra convenienza fare una visita alla liquidazione di biciclette, in via Lagrange, 18 (cortile), perchè è
Impossibile
che altri possano dare
BICICLETTE
garantite e di marche primarie, ai prezzi che noi pratichiamo. BAJARDO, via Lagrange, 10. c10019

Ore serali
Desidera occupare giovane contabile, corrispondente, impiegato presso importante Ditta. Scrivere S. G., 267, posta. c10013

DITTA
cerca giovanetto buona famiglia disposto tirocinio per ufficio. Scrivere n. 6878, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10015

SIGNORE
cerca elegante camera ammobigliata, con o senza salotto, ingresso libero. — Scrivere casella postale 800. c10055

VEDOVA SOLA
darebbe camera e pensione a Signore per bene, con tutte le comodità moderne. — Scrivere M. E., via Sant'Anselmo, n. 11. c9928

LASALLE 1000 metri
(presso Courmayeur)
Ufficio postale e telegrafico, luce elettrica, da affittarsi diversi alloggi. — Rivolgersi a Chabod Giuseppe, La Salle. c9415

Camera e pensione
cercano coniugi soli presso distinta famiglia in montagna. — Scrivere E. G. posta, Torino. 10018

RAGIONIERE TEDESCO
distinto, serio, espertissimo in lavori d'ufficio, cerca impiego come **Corrispondente tedesco** o altro posto di fiducia. Rivolgersi al prof. A. de R. Lyde, via Bogino, 4, Torino. 10008

Capitalista
urge per affare di pronto e lauto guadagno, 2%, via Accademia Albertina, p. 2°. c9991

LEVATRICE
CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 280, fuori Barriera di Lanzo. c8128

AUTOMOBILE
De Dion e Bouton, 9 HP, *rimessa* a prezzo d'occasione. Stabilimento musicale via XX Settembre, 64. c9412

SOCIETA' ELETTROTECNICA ITALIANA
ANONIMA PER AZIONI CON SEDE in TORINO
Capitale [illegible] Lire 1.200.000

Aumento del Capitale Sociale *da L.* 1,200,000 *a L.* **5,000,000** *mediante l'emissione di N.* 19,000 *Azioni di L.* 200 *nominali cadauna;* [illegible] *da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del* 14 *luglio* 1904, *omologata con Decreto del R. Tribunale Civile di Torino in data* 28 *luglio* 1904, *e successiva deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del* 8 *giugno* 1905.

Sottoscrizione a 5000 Azioni da L. 200 nominali riservate agli Azionisti.

Nell'adunanza del 3 giugno 1905 il Consiglio d'Amministrazione della Società Elettrotecnica Italiana — a ciò autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria del 14 luglio 1904 — ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 1,200,000 a L. **5,000,000** mediante la emissione di N. **19,000** Azioni nuove da L. 200 nominali cadauna, delle quali N. **5000** sono offerte in opzione ai portatori delle N. 6000 Azioni ora in circolazione, in ragione di cinque Azioni nuove per ogni gruppo di sei Azioni vecchie, alle condizioni seguenti:

Le Azioni nuove avranno il **godimento dal 1° gennaio 1905.**

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni **16, 17, 18, 19, 20, 21** corrente giugno, mediante presentazione delle Azioni possedute, elencate su di un modulo in doppio esemplare portante la firma del sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante le variazioni del capitale e l'esercitata opzione.

Trascorso il giorno **21 giugno 1905** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

In rappresentanza dei 5/6 di ogni nuova Azione a cui come residuo di sottoscrizione potrà aver diritto un optante, verranno al medesimo rilasciati altrettanti buoni d'opzione. Ogni presentazione di sei buoni darà al portatore il diritto di sottoscrizione di cinque nuove Azioni alle condizioni indicate.

Trascorso il giorno **26 giugno 1905** i buoni d'opzione non presentati s'intendono decaduti da ogni qualsiasi diritto di opzione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in L. **200**, più L. 5 per interessi al 5 0/0 dal 1° gennaio 1905, e cioè L. **205**, pagabile all'atto dell'opzione. Ai sottoscrittori verranno rilasciati titoli provvisorii al portatore da cambiarsi a partire dal 1° ottobre 1905 contro i titoli definitivi.

L'opzione potrà essere esercitata a Torino:
presso la spettabile BANCA CERIANA Fratelli, via Lagrange, 8;
presso la spettabile BANCA KUSTER e C., via Venti Settembre, 54.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.